Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37* (Telefoni: 18-78; 16-37 e 10 534).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63* (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 27 Gennaio 1923 — ROMA — Sabato 27 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 23

Per una pronta ricostruzione

Il governo dell'on. Mussolini continua coraggiosamente e alacremente la sua opera di restaurazione dell'erario pubblico e di semplificazione e riduzione dei servizi ed è vivamente da lodare la prontezza e l'energia con cui esso si è messo all'opera mostrando una esatta e pratica percezione della gravità del pericolo che sovrastava sul nostro paese e dell'urgenza di provvedere con coraggio e audacia ad allontanarlo. In un momento di grave crisi della produzione e del lavoro, conseguente alla guerra la pianta dello Stato era stata assalita e minacciata da tutti coloro i quali, inadatti a sopportare e a vincere la concorrenza del libero lavoro e della libera attività, avevano cercato e cercavano ancora scampo nell'arrampicarsi su di essa per succhiarne l'alimento. Era una selezione all'inverso che si era operata e che aveva fatto gravare sulle spalle dei cittadini che lavoravano a produrre e a ricostruire l'economia nazionale l'enorme peso di questi organi in gran parte parassitari. Ma anche la resistenza degli organi produttori era ormai giunta all'estremo limite e non tollerando più altri pesi questo stato di cose minacciava direttamente la saldezza dell'organismo dello Stato. Si imponeva pertanto l'opera urgente e coraggiosa — occorrendo anche spietata — di un chirurgo pronto ed audace che si assumesse il grave onere e la grande responsabilità di impugnare l'accetta e tagliare nel folto della foresta. Una tale opera non poteva, per fatalità di cose, essere esercitata che da poche mani al di fuori del Parlamento che per la sua stessa origine non poteva compierla con l'energia e la risolutezza necessarie. Questo noi sostenemmo non soltanto con l'attuale governo, ma anche con i precedenti — troppo vivi e intuitivi erano i precedenti che dimostravano e comprovavano tale necessità. Chi non ricorda infatti le notevoli e frequenti dissertazioni che da anni si udivano alla Camera intorno alla necessità di semplificare i servizi pubblici, di ridurne il personale, di decentrare, etc.? Ebbene l'esperienza aveva insegnato che gli stessi eloquenti dissertatori in astratto di tali necessità pochi giorni dopo insorgevano e protestavano in concreto nelle varie anticamere ministeriali contro la minaccia della soppressione di una pretura, di una sotto-prefettura o di un provveditorato del proprio collegio. Nè ciò del resto poteva recar meraviglia in quanto costituiva la necessaria conseguenza del regime elettorale e della origine della Camera. Onde la necessità dei pieni poteri per un governo che si volesse accingere all'ardua, ma necessaria impresa.

Ma anche per l'uso pronto ed energico che il governo dell'on. Mussolini viene facendo dei pieni poteri conferitigli dal Parlamento per la riforma tributaria e burocratica esso merita elogio. Un partito nuovo conquistato da poco il Governo avrebbe potuto essere tentato dal timore di turbare interessi e di crearsi ostilità; per lo meno codesto timore avrebbe potuto render più debole e titubante la mano del chirurgo che si apprestava ad affondare la tagliente lama del bisturi nella carne esulcerata che minacciava cancrena. Davanti al pericolo che minacciava il Paese l'on. Mussolini non si è invece arrestato per siffatte considerazioni di opportunismo politico e di parte e di ciò il Paese gli deve esser grato. Egli recide coraggiosamente e audacemente dove gli sembra, anche per le concordi precedenti constatazioni di studiosi, uomini politici e pubblicisti — che sia necessario alleggerire e selezionare.

Ieri è stata la volta del servizio ferroviario e dei ferrovieri. Ciò che fosse divenuto il servizio ferroviario — servizio di stretta e caratteristica natura industriale senza alee e di utile sicuro — pel bilancio dello Stato tutti sanno e noi abbiamo più volte illustrato su queste stesse colonne. Esso con un crescendo allarmante minacciava di consolidare il proprio passivo in un miliardo e mezzo circa all'anno. E in corrispettivo dava tariffe elevatissime e un servizio scadente che veniva allontanando industriali, commercianti e pubblico — per quanto almeno era loro possibile — dallo spedire merci per via ferroviaria e dal viaggiare. L'ultimo tracollo venne dato dall'applicazione reclamata dal Sindacato rosso delle otto ore, che per le necessità dei turni e del servizio non erano ore di lavoro ma ore di presenza a cui corrispondeva forse la metà di effettive ore di lavoro. Esempio eloquente per sè stesso il numero degli agenti che da 150.000 al 30 giugno 1914 — con un maggior numero di treni in circolazione — era salito a circa 230.000.

Il taglio e la riforma erano pertanto necessari e indilazionabili. Ora non rimane che da augurare che l'esecuzione e l'applicazione siano altrettanto coraggiose ed energiche.

L'on. Mussolini parla ai tipografi di Roma

"Il governo fascista non farà mai politica antioperaia"

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini alle ore 11 si è recato a visitare lo Stabilimento Tipografico per l'Amministrazione della Guerra, in via Gino Capponi, grandioso stabilimento in cui lavorano oltre 700 operai.

Erano a ricevere il Presidente del Consiglio il presidente di amministrazione dello Stabilimento comm. Petrucci, il consigliere delegato comm. Ravà, il consigliere comm. Anacleto, il ministro di Agricoltura on. De Capitani, il ministro delle Colonie on. Federzoni, il sottosegretario all'Interno on. Finzi, il sottosegretario alla Guerra, l'on. Susi, l'avv. Pirrera, segretario generale dei Sindacati fascisti del Lazio, il commendatore Cesare Rossi, capo dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno, il comm. Paoloni, del «Popolo d'Italia», il marchese Alfan de Rivera, il prof. Carlo Bazzi, il comm. Bonardi ed altre autorità. Al suo arrivo il Presidente del Consiglio è stato accolto da una entusiastica ovazione da parte di tutto il personale dello Stabilimento, tra cui abbiamo notato il cav. Carfagnini, il cav. Billi, il signor Venè, della Direzione e l'avv. Del Vecchio.

Il Presidente del Consiglio, accompagnato da tutte le autorità e dai segretari particolari comm. Fasciolo e comm. Chiavolini ha fatto il giro dello Stabilimento, interessandosi vivamente al lavoro che frattanto i numerosi operai andavano svolgendo regolarmente.

Durante la sua visita, avendo l'on. Mussolini scorto tra i presenti l'avv. Pirrera, gli ha stretto cordialmente la mano, dicendogli parole di plauso per l'opera che egli sta svolgendo. Anche l'on. Finzi si è congratulato con l'avv. Pirrera per l'ottimo andamento della Federazione in genere e di tutte le organizzazioni sindacali iscritte alla federazione laziale.

Terminato il giro attraverso lo stabilimento, il Presidente del Consiglio è salito sul palco appositamente eretto perchè egli potesse parlare agli operai raccolti intorno a lui. Sul palco erano il mutilato cieco di guerra Alberto Auri, che l'on. Mussolini ha replicatamente baciato e la vedova di guerra Bisoni, che ha offerto al Presidente del Consiglio un magnifico mazzo di fiori a nome di tutti gli operai.

Quindi il cieco di guerra Auri ha rivolto al Presidente del Consiglio, per tutti i compagni di lavoro, nobili e patriottiche parole, che hanno visibilmente commosso l'on. Mussolini, il quale, in mezzo ad una nuova generale ovazione, ha ancora baciato l'eroico mutilato.

Quindi, fattosi silenzio, l'on. Mussolini ha detto agli operai:

Mi avevano detto meraviglie di questo vostro Stabilimento. Confesso che la visita non mi ha deluso. Credo che questo sia il primo stabilimento d'Italia.

Se vi dico che la vostra accoglienza mi ha commosso, dovete credermi, perchè io ho l'abitudine ed è sistema della mia vita di dire sempre e dovunque la verità.

Sono commosso per le vostre accoglienze e per il discorso magnifico di fede italiana e di sentimento pronunciato testè dal vostro compagno di lavoro. Commosso perchè considero i tipografi come facenti parte della aristocrazia del lavoro. Durante venti anni di giornalismo io ho sempre considerato i tipografi non come dei compagni, ma come dei fratelli. Non ho mai avuto questioni con le mie maestranze. Ci siamo sempre trovati d'accordo anche in questo momento, in cui io sono lontano dai miei amici tipografi di Milano. Essi di quando in quando mi mandano il loro saluto fraterno e pieno di devota simpatia.

Mi vanto di essere un figlio di lavoratori; mi vanto di aver lavorato con le mie braccia. Ho conosciuto le umili fatiche della gente che lavora. Quando io lavoravo la giornata era di 12 ore. Oggi è di 8. Questa vostra conquista è intangibile. Se qualcuno vi dice il contrario mentisce, sapendo di mentire. (Applausi vivissimi).

Il Governo che ho l'onore di presiedere, Governo nato da una grande rivoluzione che si svilupperà durante tutto il secolo in corso, non intende di fare, non può fare, non vuol fare una politica antioperaia.

In primo luogo voi siete degli italiani. Io dichiaro che prima di amare i francesi, gli inglesi o gli ottentotti amo gli italiani. (Applausi).

Amo cioè coloro che sono della mia stessa razza, che parlano la mia stessa lingua, che hanno i miei costumi, che hanno la mia medesima storia. Poi, mentre detesto i parassiti di ogni specie e di tutti i colori, amo gli operai che sono una parte integrante della vita della Nazione, che — quando non siano illusi o mistificati dai falsi pastori di professione, benefattori di un ipotetico genere umano — sono ottimi padri di famiglia, che amano i loro figli, che cercano di vivere una vita tranquilla e che sentono assai profondo il senso del dovere e della civica responsabilità.

Orbene, o amici tipografi, vedo sui vostri petti in gran parte i segni del valore, del valore italiano. C'è stato un momento che io chiamerò di ecclissi in cui pochi osavano di portare sul petto i nastrini che sono la consacrazione di un dovere nobilmente compiuto.

Oggi questo orgoglio rinasce. E' logico, è giusto ed è legittimo che le categorie di lavoratori si difendano per migliorare le condizioni di vita, non solo materialmente, ma anche moralmente. Ma, per ciò fare, non è necessario inseguire delle chimere internazionalistiche, non è necessario di rinnegare la Patria e la Nazione, perchè è assurdo, prima ancora di essere criminoso, rinnegare la propria madre. (Applausi).

I vostri applausi sono troppo caldi per essere applausi di convenienza o di cortesia. Voi sentite che le mie parole entrano nel vostro animo: voi sentite che sono l'eco di stati di spirito che voi sentite, forse, da qualche tempo.

Io vi esorto a continuare a lavorare con assoluta tranquillità con perfetta disciplina. Voi non avete nulla da temere dal mio governo. C'è qualcuno che deve temere rigori necessari del mio governo.

Ci sono degli uomini che, evidentemente, non si rendono ancora conto di quanto è successo in Italia, da tre mesi a questa parte. Ci sono, per fortuna, centinaia e migliaia di lavoratori, direi quasi milioni, se non volessi andare alle cifre cospicue — ci sono, dicevo, enormi masse di lavoratori che cominciano ad accostarsi allo Stato nazionale, che concilia in sè stesso gli interessi di tutte le categorie, dello Stato che vuole, fermissimamente vuole la grandezza della Nazione, attraverso il benessere dei singoli cittadini e la liberazione, soprattutto, dai mistificatori che hanno fatto lauti profitti sul vostro sudore e qualche volta anche sul vostro sangue. (Applausi scroscianti).

Io abbraccio ancora una volta il cieco di guerra che mi ha porto il suo saluto ed in lui abbraccio tutti voi, combattenti ed operai; ed abbraccio tutti i combattenti ed i produttori d'Italia che stanno marciando risolutamente verso quel grandioso avvenire che non può mancare ad una Nazione di 48 milioni di uomini, decisi a conquistarsi il loro legittimo posto nel mondo. (Applausi).

La fine del discorso è stata accolta da applausi scroscianti e da incessanti grida di alalà.

Il Presidente del Consiglio è poi uscito dallo Stabilimento mentre la folla che si era radunata al di fuori gli improvvisava una simpatica manifestazione. Il Presidente rispondeva sorridendo con cenni del capo, e baciava commosso alcuni bambini che, in braccio alle loro mamme, applaudivano anch'essi.

Agli operai è stata concessa oggi vacanza.

Il complotto contro Daudet

PARIGI, 26.

Il giudice incaricato della istruzione per l'assassinio del segretario dell'*Action Française*, Plateau, ha interrogato ieri il direttore del giornale. Daudet ha rifatto l'esposizione degli avvenimenti già noti aggiungendo la sua convinzione che si tratti di un complotto organizzato e non di un atto isolato.

Ha concluso: «Sono certo che era stato dato ordine di assassinare qualcuno dei dirigenti della *Action Française* tra sabato e lunedì per far coincidere questo gesto con lo sciopero della Ruhr.

Se la Berton avesse risolto di assassinare me, avrebbe potuto aspettare due o tre giorni e avrebbe finito per trovare una occasione favorevole. E' invece evidente che avesse una limitazione di tempo. Il gesto dell'assassina fu dunque un atto comandato e da compiersi ad ora fissata. Ho saputo d'altra parte che lunedì mattina erano stati mandati da Parigi telegrammi con queste precise parole: «Daudet è stato assassinato».

La grave debolezza nervosa di Lenin

e il nuovo compito di Trotsky

PARIGI, 26.

Un corrispondente occasionale da Mosca afferma al *Daily Mail* che Lenin è veramente invalido e che la sua debolezza nervosa lo rende incapace di lavorare e se non gli sarà possibile di andarsi a curare allo estero egli non potrà vivere oltre quest'anno. Lenin sarebbe divenuto oltremodo irritante e insopportabilmente loquace.

Trotsky si è sobbarcato ora un lavoro enorme che è per lo meno quanto quello che una volta eseguiva Lenin, ma si sente benissimo. La sua seconda moglie che è una gradevolissima compagna, gli rende più facile la vita.

Trotzky divorziò tempo fa dalla prima moglie perchè era ebrea, chiacchierona, rivoluzionaria e la sostituì con una giovane russa, molto calma e meno bolscevica. Figlia di un ex generale zarista, essa è una vera bellezza.

Un colpo di scena nelle riparazioni

Francia e Belgio chiedono l'esecuzione del Trattato

PARIGI, 26.

La questione delle riparazioni che sembrava potesse avviarsi ad una soluzione — o per lo meno ad una risolutiva discussione — con la presentazione annunziata ieri del progetto francese ha riassunto improvvedutamente un aspetto che solo l'interpretazione rigida del Trattato di Versailles può darle, e che appunto per questo il lavoro diplomatico degli ultimi tempi aveva cercato di mitigare.

Infatti mentre ieri con l'annunzio della presentazione ufficiale del progetto di Poincaré sembrava che la parola fosse ormai alla Commissione delle riparazioni per il concretamento di una formula risolutiva oggi un comunicato di ispirazione evidentemente ufficiosa stabilisce la nuova posizione che assume il governo francese indipendentemente dal suo progetto di moratoria al quale stabilisce semplicemente un valore di documentazione diplomatica.

Dice il comunicato:

La delegazione francese alla Commissione delle riparazioni ha presentato ufficialmente ieri alla Commissione il progetto da essa preparato per rispondere alla domanda di moratoria formulata dal Governo tedesco il quattordici novembre scorso.

Il progetto è accompagnato da una nota supplementare. Il Governo francese ha creduto infatti di dover mantenere il suo progetto, in modo da affermare la sua politica riguardo alla Germania e fare conoscere fino da ora le condizioni che essa giudica indispensabili per la concessione di una moratoria per il caso in cui la discussione di tale questione fosse ulteriormente ripresa.

Però il sig. Barthou e il sig. De La Croix, rappresentanti rispettivamente la Francia e il Belgio nella Commissione delle riparazioni di fronte alla resistenza sempre più accentuata dimostrata dalla Germania nei riguardi delle sanzioni prese dagli Alleati sono di opinione che dal tredici gennaio — data dalla quale il Reich ha fatto notificare alla Commissione delle riparazioni la cessazione di tutte le consegne in natura a titolo di riparazioni — il Governo tedesco ha esso stesso resa caduta per tale fatto la domanda di moratoria presentata il quattordici novembre. In conseguenza a tale considerazione Barthou e De La Croix presenteranno oggi alla Commissione delle Riparazioni una domanda di constatazione di inadempienza generale della Germania verso la Francia ed il Belgio. Ai termini del paragrafo diciassette dell'allegato secondo della parte ottava del Trattato di Versailles i Delegati francese e belga domanderanno la notificazione della constatazione di tale inadempienza alle Potenze interessate e reclameranno puramente e semplicemente che sia mantenuto in vigore lo stato di pagamento del sei maggio 1921.

Un altro comunicato, anch'esso di ispirazione ufficiosa, aggiunge:

La resistenza sistematica della Germania e la lotta ad oltranza da essa impegnate non possono limitare a pochi giorni di durata l'occupazione della Ruhr.

Di fronte all'atteggiamento di resistenza assunto dalla Germania, atteggiamento che si va sempre più affermando di giorno in giorno, le autorità francesi applicheranno nella zona recentemente occupata una organizzazione più completa e misure più estese.

Quando la Francia avrà ottenuta soddisfazione, l'occupazione cesserà; è dunque al Governo tedesco che spetta di determinarne la durata.

Poincaré chiede i crediti alla Camera

per le spese dell'occupazione

Ieri il Presidente della Commissione senatoriale delle finanze e il sig. Berenger sono stati ricevuti al Quai d'Orsay dal Presidente del Consiglio Poincaré che ha dato loro informazioni relative all'occupazione della Ruhr e della Renania, soprattutto in ciò che concerne le conseguenze economiche fiscali e finanziarie.

Poincaré ha anche annunciato che presenterà al più presto alla Camera un progetto di legge relativo alle spese dell'occupazione che si eleveranno a circa 45 milioni per i mesi di gennaio e febbraio.

Il «Matin» precisa che il piano di organizzazione della Ruhr è studiato d'accordo con il Belgio. Tutta una amministrazione finanziaria, tutto un personale per le ferrovie e per le vie navigabili, tutta una polizia debbono esser pronti a sostituire gli impiegati dello Stato tedeschi che venissero a mancare. Questa grande organizzazione fa progressi ogni giorno. Prima della fine del fine Poincaré designerà il capo che dovrà assumere tutti i poteri e tutte le responsabilità.

Il Ministro Letrocquer, proveniente dalla Ruhr, sarà oggi a Parigi. Il generale Weygand rimarrà nella Ruhr una settimana. Egli studierà un piano particolareggiato che possa realizzare una unità di azione indispensabile fra i servizi militari e civili.

Se questo piano verrà ufficialmente accettato è probabile — dice qualche giornale — che il generale Weygand sarà incaricato personalmente di eseguirlo.

La scelta del generale Weygand sembra irreprensibile al «Petit Journal», che tuttavia preferirebbe che a quel posto fosse designato un Alto Commissario senza uniforme, sottolineando così che il primo posto viene effettivamente dato ad un funzionario civile.

Nei Circoli ufficiali si nega tuttavia che la Francia abbia intenzione di procedere alla nomina di un Alto Commissario militare.

Il provvedimento più urgente che il Governo sta studiando riguarda l'introduzione nella Renania e nella Ruhr di una nuova moneta equiparata al franco. La moneta dovrebbe anzi chiamarsi il franco renano. Sarà emesso dalla Banca di Francia e garantito sulle miniere e i beni demaniali delle regioni occupate, nonchè sui redditi delle regioni stesse.

Nei giornali francesi si insiste sui propositi di rivincita covati dalla Germania, per giustificare maggiormente l'occupazione della Ruhr che l'opinione pubblica francese è unanime nel trovare poco piacevole.

Il «Temps» ricorda con ampi particolari come nel 1813 la Prussia vinta preparò la rivincita e l'alleanza con la Russia sotto gli occhi della diplomazia e della guarnigione napoleonica.

Il «Journal des Debats» dal canto suo dice che soltanto i ciechi e i sordi possono dubitare dei propositi di provocazione dei pangermanisti. In ciò consiste il pericolo della situazione e non è l'occupazione della Ruhr che l'abbia fatto nascere come non lo farebbe scomparire un concessione qualsiasi.

La paga agli operai tedeschi

Ieri il Consiglio dei Ministri si è preoccupato delle voci tendenziose che vengono diffuse all'Estero circa la sua azione nella Ruhr.

Si tratta specialmente delle voci catastrofiche raccolte e telegrafate dai corrispondenti americani e destinate a creare una atmosfera nettamente ostile contro la Francia. Non si sa però quali misure protettive si proponga di adottare il Governo francese.

Sta di fatto peraltro che lo sciopero ferroviario del bacino della Ruhr, è stato effettivamente applicato fin dalle ore 20 di iersera: ma il Ministero della Guerra ha provveduto col richiamare in servizio militare 5750 ferrovieri che sono partiti ieri sera stesso per la Ruhr.

La situazione nelle miniere presenta oggi un fatto nuovo: gli operai tedeschi avranno la paga.

L'*Agenzia Havas* ha infatti da Essen che ieri ha avuto luogo una importante riunione dei proprietari delle miniere e degli operai nella quale è stato concluso un accordo circa le paghe degli operai.

I minatori domandavano un aumento di 3500 marchi al giorno, i padroni hanno accordato loro 3200 marchi più una indennità di occupazione di 90.000 marchi al mese, a partire dal mese di gennaio e delle indennità speciali per ogni persona di famiglia a carico.

La clausola più interessante di questo accordo è quella in cui i padroni s'impegnano in precedenza a pagare ai minatori le giornate di sciopero. La cosa era prevista e prova che è molto facile di quanto non voglia far credere il Governo tedesco fare rientrare in Germania le divise estere quando non si tratti di pagare le riparazioni. Non è infatti con i marchi che i proprietari delle miniere potrebbero far fronte lungamente agli oneri assunti con l'accordo oggi concluso.

Quanto alle notizie di disordini nelle città occupate i comunicati del Governo così ne stabiliscono l'entità:

«A Magonza pattuglie di cavalleria hanno continuato la scorsa notte le loro ronda. Vengono segnalati tafferugli senza importanza. La calma è ristabilita. A Coblenza qualche vetro è stato spezzato.

Si ritiene che le voci secondo cui la polizia tedesca si rifiuterebbe di sottostare agli ordini dei francesi sono senza fondamento.

Il Direttore Generale della Polizia tedesca di Magonza ed il Commissario di Polizia della stessa città sono stati espulsi, a causa dell'inerzia della Polizia durante le manifestazioni di ieri l'altro.

A Dusseldorf alcune centinaia di giovani al canto di inni patriottici hanno fatto una dimostrazione nelle principali vie della città».

I dimostranti sono stati dispersi da una pattuglia di cavalleria».

Secondo un dispaccio al «Matin», i dimostranti di Dusseldorf potevano essere da sei a settemila, appartenenti alle organizzazioni nazionaliste. Essi al canto di inni patriottici, si recarono dinanzi all'albergo dove è alloggiato lo Stato Maggiore Generale.

Le sentinelle spararono in aria. La manifestazione si sciolse e si ricompose più oltre. Data l'inerzia della Polizia tedesca dovettero intervenire delle pattuglie di cavalleria per disperdere i dimostranti.

Incidenti analoghi si sono verificati ad Essen dove le sentinelle francesi dovettero pure sparare in aria.

Lotteremo fino alla fine

dichiara Hermes al Reichstag

BERLINO, 26.

A Berlino da ieri sera non si hanno più notizie dirette di quanto avviene nella zona occupata.

Le ultime notizie di ciò sono sul processo di Magonza e sulle accoglienze dei tedeschi agli industriali scarcerati.

Gl'industriali rimessi ieri in libertà dopo la sentenza del Consiglio di Guerra di Magonza sono rientrati nella città insieme ai loro difensori.

Su tutto il percorso fra Magonza ed Essen i tedeschi si sono sforzati di dare al loro ritorno un carattere trionfale. A Bonn le manifestazioni sono state più intese. Le vie erano piene di folla che cantava inni patriottici.

A Colonia si è rinnovata una dimostrazione analoga.

Ad Essen tutte le organizzazioni patriottiche locali si sono recate incontro agli industriali acclamandoli.

Thyssen ha dichiarato al corrispondente del «Berliner Tageblatt» che nè lui, nè i suoi colleghi accettano il verdetto del Tribunale Militare e che ricorreranno in appello alla Corte di Parigi.

Ha dichiarato inoltre che proseguirà nel contegno tenuto finora, ubbidendo solo agli ordini del Governo tedesco e rifiutando quindi le consegne di carbone.

Nei giornali il risultato del processo di Magonza è chiamato una indegna commedia.

Un altro direttore di una delle maggior miniere della Ruhr disse che occorre prepararsi ad una lotta di almeno sei mesi. Rifiuta lo sciopero generale; per contro raccomanda un boicottaggio che si volga di volta in volta contro quei rami dell'economia di cui la Francia abbisogna per sostenere il suo sistema.

Per esempio quando i francesi fossero giunti ad organizzare le ferrovie in modo da poter trasportare carbone in Francia, le miniere dovrebbero cessare dal produrre carbone, continuando a lavorare ma solo per gli ingrandimenti tecnici.

Ma dopo tale notizia da Essen le comunicazioni, anche indirette, che Berlino teneva con le terre occupate non hanno più funzionato.

La cosa è spiegata da un telegramma da Londra con cui si segnala un rilievo che fa su tale mancanza di notizie il «Manchester Guardian», che aveva diversi inviati speciali in Renania.

Tutte le comunicazioni dirette con Essen — dice il giornale — sono interrotte e le notizie che riguardano gli avvenimenti nella zona occupata della Ruhr possono giungere solo per la via di Parigi. Ciò, secondo il «Manchester Guardian», significa o che anche i telegrafisti della Ruhr sono entrati in sciopero oppure che le autorità francesi hanno l'interesse di tenere nascosto ciò che avviene nel territorio occupato.

Ciò naturalmente non contribuisce a far tacere le voci di gravi disordini che sarebbero scoppiati in Renania.

L'eccitazione in tutta la Germania è vivissima.

A Monaco i membri francesi e belgi della commissione interalleata sono sempre all'albergo in pieno boicottaggio: nessuno vuole servirli. La voce sparsasi che un altro albergo, l'Hotel Grunwald, li avesse ospitati, indusse un gruppo di dimostranti a rompere qualche finestra di questo albergo. Chiarito l'equivoco i dimostranti se ne andarono.

Al caffè Ungaria dove da qualche giorno si sarebbe interrotto l'inno tedesco per desiderio delle autorità francesi e belghe, i dimostranti devastarono ogni cosa.

Stanotte poi si è sparsa la voce che per oggi sarebbe stata proclamata la Repubblica Renana.

Ciò non fa che aumentare l'irritazione dei tedeschi. A questo proposito pare che a Coblenza si siano avuti gravi disordini. Si dice che la folla abbia invaso la redazione di un giornale separatista locale ed abbia devastato il locale della stamperia.

Il "deficit" del bilancio tedesco - 1500 miliardi di marchi.

In simili condizioni di spirito pubblico nella seduta di ieri al Reichstag, Hermes ha fatto l'esposizione finanziaria presentando il bilancio per il 1923.

Questo bilancio — ha detto il Ministro delle finanze — sta sotto l'influenza del marco cadente e quanto più il marco cade, tanto più mutano le cifre del bilancio e ne deriva l'incertezza per le riparazioni.

Nel bilancio ordinario dell'amministrazione dello Stato gli introiti e le spese si uguagliano in 732 miliardi di marchi. Nel bilancio straordinario rimane scoperta una spesa di 76 miliardi. Nel bilancio delle poste e telegrafi il deficit è di 80 miliardi. Le misure per ridurre le spese mediante la diminuzione del personale e la semplificazione dei servizi sono in corso e salgono a molti miliardi. Ma in seguito ai crescenti prezzi con i crescenti aumenti di stipendio, le economie non possono palesarsi immediatamente.

Nelle ferrovie si intende di ridurre il personale di 25.000 persone. Con questo e con altri risparmi si calcola una minore spesa di 140 miliardi. Però il bilancio straordinario delle ferrovie si chiude con un fabbisogno di prestito di 284 miliardi. Per eseguire il trattato, la spesa è di 206 miliardi e conformemente alla domanda di moratoria non è stata stabilita una somma per le vere e proprie riparazioni.

In seguito all'aumento per le pensioni militari il miglioramento delle banche, ecc., la spesa complessiva si calcola a 3500 miliardi. Calcolati gli introiti a 2000 miliardi circa, ne risulterebbe nel bilancio ordinario dell'amministrazione un deficit di 1500 miliardi circa.

Hermes ha concluso: «Si tratta per la nazione di essere o non essere. Anche in questa ora di inaudita gravità la reazione non deve prendere il sopravvento. Quanto più calma è la difesa tanto più efficace sarà l'incrollabile volontà di respingere una volta per tutte le baionette e le mitragliatrici come strumenti di trattative in questioni economiche».

Il ministro ha poi parlato della Ruhr e della importanza della regione per la Germania, giacchè laggiù sono rimasti i soli fondi di combustibile dell'Impero. Esiste ora la minaccia che l'industria e le ferrovie debbano importare completamente il carbone dall'Inghilterra.

C'è anche il pericolo — egli ha detto — che il delicato organismo della zona renano-vestfalica vada in rovina. Ma comunque la guerra che si sta combattendo ora contro i francesi deve essere continuata fino alla fine.

L'Italia e le riparazioni

in una informazione dell'"Havas,,

PARIGI, 26.

L'«Agenzia Havas» pubblica la seguente informazione da Roma:

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini sull'atteggiamento dell'Italia nella questione delle riparazioni sono state calorosamente approvate dai giornali di Roma e di tutta Italia. Nessuna voce discorde si è levata nella stampa autorevole. Il Governo italiano — dicono i giornali — è in perfetto accordo d'idee con l'opinione pubblica.

Anche la Commissione parlamentare degli affari esteri malgrado un tentativo socialista per obbligare il Governo a fornire delle spiegazioni supplementari, ha confermato la sua completa fiducia all'on. Mussolini.

D'altra parte tutte le personalità politiche e parlamentari interrogate sull'attuale situazione hanno espresso gli stessi sentimenti di fiducia nel capo del Governo.

Per la prossima ripresa dei lavori parlamentari non si prevedono quindi discussioni importanti, nè sorprese. La politica del Governo sarà certamente ratificata dalla Camera e dal Senato come è stata approvata dal Paese.

Le istruzioni di Hughes al Commiss. americano

WASHINGTON, 25.

Hughes ha incaricato Boyden di non esprimere alcuna opinione riguardo alla sistemazione delle riparazioni e di astenersi dal sottoporre alla Commissione delle riparazioni i suoi suggerimenti senza istruzioni del Dipartimento di Stato. Hughes ha soggiunto che l'America annette un'alta importanza all'essere informata delle decisioni della Commissione delle riparazioni.

Un telegramma da Anversa comunica che le truppe americane della Renania sono partite oggi per New York.

La Francia ricorrerà

a misure più energiche?

PARIGI, 26, ore 15.

Le violenti e impressionanti manifestazioni anti-francesi avvenute nei principali centri della Ruhr hanno destato un certo allarme a Parigi. Ieri in vari ritrovi circolavano gravi notizie probabilmente scaturite da qualche immaginazione eccitata. Si diceva ad esempio che il Governo avesse ordinato la mobilitazione di varie classi, che a Berlino fosse avvenuto un colpo di Stato, che il generale De Goutte fosse rimasto vittima di un attentato.

I giornali odierni deplorano tali voci allarmistiche smentendole. E' certo peraltro che molti circoli si rendono conto della gravità della situazione e temono che da un momento all'altro fra francesi e tedeschi possano scoppiare sanguinosi conflitti.

La stampa afferma stamane che una politica energica sta per succedere nel territorio occupato ad una politica di moderazione.

Gli organi ufficiosi annunciano che le prime misure consistono nell'esecuzione dell'ordinamento alle truppe di fare uso delle armi contro manifestazioni pericolosi e dell'isolamento della Ruhr dalla Germania per mezzo di cordoni militari lungo la frontiera del territorio occupato.

L'Information conferma l'imminente nomina del generale Weygand ad Alto commissario della Ruhr. Circola intanto la voce che l'autorità militare esigerà un nuovo contingente poichè i 40 mila uomini che ora si trovano nel territorio occupato appaiono insufficenti a mantenere l'ordine in una regione abitata da una moltitudine esasperata di scioperanti e di nazionalisti. Per avere una idea delle condizioni di spirito in cui si trova ora la Francia, basta leggere ciò che l'Echo de Paris oggi propone. Secondo tale giornale gli areoplani tedeschi saranno i veicoli di gas mortiferi coi quali la Germania si prepara a fare una nuova guerra. Mediante la superiorità delle industria chimica e lo sviluppo della loro aviazione commerciale, i tedeschi presto saranno in grado di annientare con brusco attacco l'Armata francese del Reno.

Ciò premesso, l'Echo de Paris apre una pubblica petizione rivolta al Governo affinchè questi privi la Germania dell'aviazione commerciale prendendo quella esistente come pegno che la Francia utilizzerà finchè la Germania non abbia pagato il suo debito.

I giornali confermano infine la notizia che già vi detti circa la rinuncia da parte della Commissione delle riparazioni di discutere ora il progetto francese sulla moratoria e ciò perchè la domanda di moratoria fatta il 14 novembre a nome del governo tedesco rimane annullata dalla nota dello stesso Governo inviata il 13 corrente alla Francia per dichiarare che dopo la occupazione della Ruhr esso si ritiene libero dall'obbligo di pagare le riparazioni.

Chiudo questa rapida rassegna della situazione con una notizia giunta da Washington concernente le spese dell'Armata americana sul territorio renano. Il telegramma dice che il primo del prossimo marzo sarà tenuta a Parigi una Conferenza per discutere il pagamento della somma dovuta dalla Germania per l'occupazione americana. L'America sarà rappresentata alla Conferenza dal signor Wandesworth. La nota degli Stati Uniti per le spese di occupazione fino al 10 gennaio giorno in cui i soldati americani ebbero l'ordine di abbandonare la Ruhr si eleva a 255 milioni di dollari.

BARTL

I provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri

Revisione delle assunzioni e sistemazioni

fatte nel personale delle amministrazione dello Stato posteriormente al 24 Maggio 1915.

Il Consiglio dei Ministri tersera dopo avere approvato i provvedimenti per l'esonero ed il trattamento di quiescenza del personale dell'Amministrazione delle ferrovie è passato ad occuparsi di altre importanti questioni.

Il Presidente del Consiglio ha esposto le ragioni che impongono la revisione di tutte le assunzioni e sistemazioni degl'impiegati fatte posteriormente alla dichiarazione della guerra. Il provvedimento mira a correggere una situazione venutasi formando durante il periodo bellico nel personale della pubblica amministrazione.

I diritti dei combattenti

Mentre la massa della giovinezza italiana accorreva alle armi per la difesa e la grandezza del Paese, i servizi pubblici rimanevano sguerniti ed insufficienti a soddisfare i pubblici bisogni. Necessità, quindi, transitorie determinarono assunzioni affrettate di personale non soggetto alle armi, e conseguenti sistemazioni in ruolo del medesimo, senza le guarentigie normali richieste da leggi o regolamenti vigenti nel periodo di pace, anteriori cioè al 24 maggio 1915, giorno della dichiarazione di guerra.

Se ciò, però, si giustificava in rapporto a necessità transitorie non è ora più ammissibile col ritorno del Paese nelle sue condizioni normali e col ritorno alla vita ordinaria della gioventù vittoriosa.

Dai provvedimenti relativi alle assunzioni e sistemazioni cennate, è derivato un duplice ordine di danni:

a) uno verso l'amministrazione in rapporto alla qualità del personale assunto senza i titoli necessari, e senza la selezione del concorso;

b) d'altro verso la gran massa della gioventù italiana, che per essere sotto le armi non potè profittare del diritto riconosciuto dallo Statuto del Regno ad ogni cittadino di adire ai pubblici impieghi dello Stato, ricevendo così un danno, invece che un premio per aver servito la Patria con le armi. E fosse ciò soltanto; chè non fu raro il caso in cui il reduce dalla guerra, già impiegato dello Stato, trovasse già da altri occupato il posto che a lui prima apparteneva.

Superiori interessi pubblici e di giustizia consigliano una accurata revisione delle assunzioni e sistemazione in ruolo avvenute nel periodo bellico, e la dispensa dal servizio di tutti quegli elementi sforniti dei requisiti riconosciuti indispensabili a garantire una prestazione efficace di servizio e l'attribuzione delle vacanze di risulta a ex-combattenti che ne fossero meritevoli. Queste le linee generali dello schema di decreto.

Il Consiglio pienamente consenziente nella relazione del Presidente ha approvato dopo ampio esame il seguente schema di Decreto, il cui testo era stato compilato dai Ministri della Giustizia, delle Poste, dei Lavori Pubblici, delle Finanze, dal Sottosegretario alla Presidenza e dal Commissario straordinario delle Ferrovie.

Il testo del Decreto

Art. 1. — Entro il 30 giugno 1923 le singole amministrazioni statali, compresa la Direzione Generale delle Ferrovie, procederanno alla revisione di tutte le assunzioni e sistemazioni a posti di ruolo fatte nei rispettivi personali posteriormente al 24 maggio 1915.

Art. 2. — Sarà dispensato dal servizio il personale che dalla revisione predetta risulterà assunto o sistemato in ruolo nel 1.o grado di ciascuna categoria in base a norme o con forme diverse da quelle in vigore prima del 24 maggio 1915, anche se la nomina abbia avuto luogo per concorso seguito però in deroga a dette norme e forme o comunque in forza di disposizioni di legge o di regolamento contrarie e diverse da quelle vigenti nel periodo anteriore alla guerra.

Sarà parimenti dispensato il personale in servizio delle Ferrovie dello Stato che abbia ottenuto la nomina in prova o nel ruolo provvisorio ed aggiunto di quell'Amministrazione dopo il 24 maggio 1915, eccezion fatta per gli agenti qui appresso indicati:

a) agenti che prima del 24 maggio 1915 trovavansi già in servizio continuativo assunti nei posti vacanti entro i limiti dei ruoli organici e con regolare atto di sottomissione ovvero agenti nominati dopo la data predetta nel ruolo aggiunto che si trovavano in servizio quali avventizi per le costruzioni o per i lavori in conto patrimoniale ed a favore dei quali il periodo precedente alla stessa data sia stato ritenuto valido agli effetti della nomina nel ruolo aggiunto, a mente degli articoli 10 e 11 del relativo regolamento;

b) agenti che avendo partecipato prima del 24 maggio 1915 e con esito favorevole a esami, concorsi, e esperimenti disposti per regolari ammissioni hanno conseguito la nomina in prova in data posteriore a quella suindicata perchè chiamati alle armi.

Art. 3. — Le dispense di cui alla prima parte dell'articolo precedente non si applicano:

a) ai mutilati ed invalidi di guerra, ed agli ex-combattenti, feriti o decorati al valore militare o che abbiano prestato servizio per terra, per mare o per aria in zona di operazione presso reparti operanti e quanto ai militari addetti ai comandi, abbiano prestato servizio presso i comandi mobilitati inferiori fino a quello di brigata compreso;

b) alle vedove di guerra che non abbiano contratto nuovo matrimonio, nonchè agli orfani di guerra, ed alle sorelle nubili dei caduti in guerra che siano unico sostegno di famiglia;

c) alle vedove non passate a seconde nozze e alle orfane non coniugate di impiegati ed agenti morti in attività di servizio e per causa di servizio o che non abbiano diritto a pensione;

d) agli impiegati ed agenti che, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, si siano particolarmente segnalati per capacità, diligenza e zelo nell'adempimento dei propri doveri ed abbiano altresì dimostrato, in quanto esercitino funzioni o mansioni di indole tecnica, di possedere in misura notevole la capacità specifica necessaria per l'esercizio delle attribuzioni loro affidate.

La dispensa dal servizio avrà luogo anche per gli impiegati ed agenti di cui alle prime tre lettere quando, per giudizio insindacabile dell'Amministrazione, ne sia dimostrata la inidoneità al servizio o la incompatibilità della ulteriore permanenza nell'Amministrazione.

La eccezione stabilita col presente articolo a favore delle donne non è applicabile nel caso anche di semplice convivenza more uxorio o nei casi nei quali ai termini del regolamento sulle pensioni di guerra esse perderebbero il diritto a pensione. L'applicazione delle norme di cui alle lettere B) o c) è limitata ad un solo membro per ciascuna famiglia: questa disposizione vale anche per l'articolo seguente.

Art. 4. — Nello stesso termine di cui all'art. 1 sarà provveduto anche alla revisione di tutto il personale avventizio che comunque e con qualsiasi qualifica (impiegati, agenti, operai e simili) presti servizio nelle diverse amministrazioni dello Stato ed in quella ferroviaria, compresi i supplenti in missione e quanti si trovino addetti a titolo precario ed a tempo determinato nei servizi postali ed elettrici, anche se vi sia titolo a sistemazione in ruolo in virtù di leggi e decreti posteriori al 24 maggio 1915.

Saranno licenziati per effetto di tale revisione tutti gli avventizi che, assunti in servizio dopo detto termine, non si trovino in una delle condizioni previste dall'art. 3.

A giudizio insindacabile di ciascuna amministrazione si potrà tuttavia eccettuare dal licenziamento quegli avventizi che siano stati assunti in occasione degli scioperi attuati dopo il 20 gennaio 1920, e che, assunti anteriormente, abbiano prestato sempre ed ininterrottamente utile servizio durante gli scioperi stessi.

Art. 5. — Al personale di ruolo dispensato sarà fatto il trattamento previsto nell'articolo 6 del Reale Decreto 25 gennaio 1923.

Uguale trattamento sarà fatto al personale avventizio licenziato, se, alla data di entrata in vigore della legge 13 agosto 1921 n. 1080, avesse già maturato il titolo alla sistemazione in ruolo in base a leggi e decreti allora in vigore; la liquidazione sarà fatta in ragione dello stipendio che sarebbe spettato al personale stesso, se appartenente alle amministrazioni civili ed a quelle postale e telegrafica, con l'applicazione delle tabelle annesse al R. D. 30 settembre 1922 n. 1290, e, se appartenente alle Ferrovie dello Stato secondo le tabelle attualmente in vigore per gli impiegati ed agenti ferroviari.

Al restante personale avventizio licenziato, compreso quello delle Ferrovie dello Stato, sarà fatto il trattamento previsto dal comma VI dell'art. 10 della legge sopra citata.

Agli agenti del ruolo provvisorio ed aggiunto delle Ferrovie dello Stato che saranno dispensati in applicazione del presente decreto sarà fatto il trattamento di cui all'art. 9 del Regolamento speciale per detto personale, approvato con Decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917 n. 1393.

Art. 6. — Sarà inoltre provveduto al riesame di tutte le disposizioni emanate dopo il 24 maggio 1915, ancorchè già applicate, riguardanti sistemazioni in ruolo e passaggi di categoria, grado, quadro o qualifica, al fine di stabilire le norme definitive da osservarsi per dette sistemazioni e passaggi.

Salvo le eccezioni che potranno essere stabilite per gli ex-combattenti e per gli impiegati più meritevoli, tutti coloro che risulteranno passati da categoria, grado, quadro o qualifica inferiore ad altro superiore in difformità delle norme di cui al comma precedente, saranno riportati nella categoria, grado, quadro o qualifica di provenienza, andandovi ad occupare il posto e conseguendo lo stipendio che loro sarebbe spettato se il passaggio non fosse avvenuto.

Art. 7. — Con successivi provvedimenti saranno stabilite le norme, con le quali dovranno essere conferiti in ciascuna amministrazione i posti che si renderanno vacanti nel primo grado di ciascuna categoria o qualifica in seguito all'applicazione degli art. 2, 3 e 6 del presente decreto e che non saranno soppressi in forma di nuovi ordinamenti.

Le assunzioni ai posti suddetti, per la parte di essi che sarà eventualmente stabilito di conferire senza concorso, seguiranno secondo l'ordine risultante da apposita graduatoria che speciali commissioni nominate per ciascuna amministrazione dai rispettivi Ministri, compileranno con l'osservanza delle norme da emanarsi in applicazione col precedente art. 6.

In tali graduatoria avranno la precedenza i mutilati ed invalidi di guerra riconosciuti fisicamente idonei al disimpegno dell'ufficio e servizio che verrà loro affidato, i decorati al valore militare, i feriti di guerra e gli ex-combattenti da considerarsi come tali ai sensi della lettera A) del precedente art. 3, tenuto conto della categoria di mutilazione o d'invalidità, del grado, della decorazione, delle benemerenze di guerra, della durata del servizio militare in zona di operazione ed infine della durata e qualità del servizio eventualmente prestato nell'Amministrazioni dello Stato.

Per i posti che dovranno invece attribuirsi in seguito a concorso, le benemerenze di cui sopra daranno diritto a preferenza a parità di meriti.

Art. 8. — Con successivi Decreti Reali su proposta dei singoli Ministri saranno emanate tutte le ulteriori disposizioni eventualmente necessarie per l'attuazione del presente Decreto in ciascuna amministrazione.

Art. 9. — Contro i provvedimenti di dispensa di cui nel presente decreto, è ammesso soltanto il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato per incompetenza o eccesso di potere.

Art. 10. — E' abrogata ogni disposizione contraria a quelle contenute nel presente Decreto, che avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Per le costruzioni navali mercantili

Su proposta dell'on. Ciano, commissario per la Marina mercantile, il Consiglio ha poi approvati i nuovi provvedimenti per le costruzioni navali, i quali, fino al 1926 regoleranno la materia.

Le norme che in conseguenza delle deliberazioni odierne saranno attuate non potevano prescindere dalla situazione dell'industria navale italiana quale essa appare oggidì nel quadro generale del naturale assestamento già in gran parte raggiunto nei più progrediti e ben organizzati cantieri di Europa. Superati i criteri d'eccezione che ispirarono la legislazione bellica e post-bellica e che obbligarono lo Stato a contributi straordinari, che oggi non avrebbero più giustificazione e non sarebbero nemmeno consentiti dalle condizioni del bilancio, occorreva limitarsi a secondare il graduale ritorno della industria navale alle sue condizioni naturali senza perdere di vista i supremi interessi del Paese.

Le condizioni nei cantieri

L'on. Ciano ha illustrato ampiamente le ragioni e la natura dei provvedimenti proposti. Da un esame della situazione attuale dei cantieri in Italia facilmente si deduce che un ulteriore decadimento dei medesimi porterebbe grave danno alla Nazione. Chiusi ormai i cantieri non ancora ultimati e che difficilmente potrebbero sostenere la concorrenza di quelli più sperimentati, ridotte in questi le maestranze a quel nucleo ristretto e indispensabile che forma per dir così i quadri delle masse operaie e che nessun cantiere licenzia se non in caso estremo, qualsiasi ulteriore chiusura e licenziamento troncherebbe irreparabilmente l'avviamento già acquisito nelle costruzioni navali e impedirebbe il risorgere di queste quando se ne presentasse la convenienza o la necessità. E ciò non può non deprecarsi quando si tenga presente quanto danno economico abbia portato già alla Nazione e all'Erario l'avere un'industria nazionale navale impari ai bisogni.

D'altra parte se nei migliori cantieri d'Europa si è raggiunto l'equilibrio fra costo di costruzione dei piroscafi e valore venale dei medesimi, è giuocoforza ammettere che ciò non possa avvenire almeno per qualche anno ancora per i cantieri italiani gravati, all'infuori del dazio d'introduzione, del maggior costo del materiale per gli oneri inerenti al trasporto. Per compensare tali insite condizioni di inferiorità, si rendeva necessario conservare il principio già sancito nella legge del 1911, dei compensi di costruzione.

I compensi di costruzione

Tali compensi non potevano logicamente essere stabiliti nella stessa misura della legge predetta ma dovevano essere variati sia in funzione del deprezzamento della moneta sia in relazione agli altri coefficienti dai quali dipende il costo di costruzione della nave nei migliori cantieri italiani, in confronto al prezzo del mercato mondiale. Nè si è creduto di accedere a differenziare nella misura dei compensi fra navi da carico e navi miste o da passeggieri, perchè mentre è innegabile che su queste ultime per la maggiore mano d'opera, per i materiali più costosi, per i finimenti artistici che esse richiedono, lo equilibrio tra costo di costruzione e prezzo venale viene ad essere attenuato, l'unità di compenso stabilita in base alla stazza lorda ed alla forza in cavalli viene a proteggere equamente la costruzione delle navi di qualità in confronto a quelle da carico.

Si è cercato insomma di attuare quel giusto mezzo che permetta di lasciar libero giuoco alle forze economiche naturali che, meglio di qualsiasi intervento governativo, giovano a dare ai cantieri, all'armamento e alla flotta mercantile l'assetto conveniente. E non potendo lo Stato disinteressarsi delle relazioni esistenti fra la metallurgica e l'industria delle costruzioni navali, è *sembrato opportuno*, in considerazione delle non stabilizzate condizioni dell'industria metallurgica, *determinare un compenso, per il materiale nazionale impiegato nelle industrie navali, variabile con il variare delle condizioni dell'industria metallurgica, e atto a sostenere, insieme con la franchigia concessa ai prodotti di prima lavorazione, la concorrenza del materiale metallurgico nazionale su quello estero, lasciando nel contempo la libertà di introdurre in franchigia.*

Tale sistema, più elastico e più liberale di quello adottato nella legge del 1911, evita che un provvedimento inteso ad assicurare alla nazione elementi fondamentali della sua indipendenza economica, possa risolversi in un lucro eccessivo da parte delle industrie metallurgiche.

Compensi di riparazione e di demolizione.

Si è creduto altresì di dover ripristinare, con le opportune varianti in relazione al deprezzamento della moneta, il compenso di riparazione già stabilito dalla legge del 1911. Tale compenso ha propriamente la natura di un compenso daziario e ha lo scopo sia di evitare che le riparazioni possano con vantaggio essere eseguite all'estero, sia di portare un lieve alleggerimento alle critiche condizioni dell'esercizio della navigazione nell'attuale regime dei noli.

E' anche a quest'ultimo scopo, si sono concessi ai piroscafi di nuova costruzione esonerazioni tributarie analoghe a quelle già precedentemente accordate con altri decreti, prevedendo all'uopo un avviamento alla normalità.

Ad incoraggiare, infine, il rinnovamento della flotta la demolizione delle navi vecchie e di scarso rendimento, che ingombrano i porti nazionali sono stati previsti compensi di demolizione da corrispondersi però solo quando il tonnellaggio demolito sia sostituito, in un dato periodo di tempo, da nuove navi costruite nei cantieri nazionali. Potrà obbiettarsi che le accennate norme non varranno da sole a rialzare le sorti dei nostri cantieri navali, quando continui a mancare quello che più conta, il necessario finanziamento. Di ciò convinto il Governo, l'on. Ciano sta lavorando a tale proposito ed abbiamo ragione di ritenere che sia già a buon punto lo studio di riforma del Credito navale; provvedimento che verrà beneficamente ad integrare quelli oggetti del decreto testè approvato dal Consiglio dei Ministri.

Economie in confronto dei progetti precedenti.

Il progetto per le costruzioni navali presentanti dal Ministero precedente importava per lo Stato un onere di 325 milioni mentre quello oggi approvato grava sull'erario per una spesa effettiva globale di L. 156 milioni, divisa negli esercizi dal 1922-23 al 1925-26, con un'economia quindi di 169 milioni.

La fine del regime vincolista dei giornali.

Poi il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha presentato la seguente mozione: « *Il Consiglio dei Ministri decide che, dal 1 luglio 1923, abbia a cessare il regime vincolistico per i giornali e affida ai Ministri delle Finanze e dell'Industria l'incarico di presentare in tempo utile il relativo schema di Decreto, tenendo conto anche della situazione del mercato cartario* ». La mozione, dopo breve discussione, è stata approvata all'unanimità.

I giuochi d'azzardo non verranno regolamentati dallo Stato.

Dopo di che il Presidente ha invitato i Ministri a dare il giudizio sulla opportunità o meno di regolamentare i giuochi d'azzardo. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i ministri, è stata approvata alla unanimità la seguente mozione: « *Il Consiglio dei Ministri, preoccupato della salute morale della Nazione, decide di non regolamentare i giuochi d'azzardo, per ragioni di dignità nazionale e perchè ritiene che la fortuna e l'interesse delle città italiane non debbano dipendere dalla coltivazione del parassitismo e del vizio* ».

Contemporaneamente il Consiglio ha autorizzato il Ministro dell'Interno ad *adottare ogni severa misura per reprimere e colpire i giuochi d'azzardo, comunque e dovunque essi si svolgano.*

Provvedimenti nell'Amministrazione della Guerra.

Sistemazione delle Bande militari. — Inoltre il Consiglio ha approvato vari provvedimenti, presentati dal Ministro Diaz, per l'Amministrazione della Guerra, fra cui uno contenente alcuni emendamenti al Decreto sull'ordinamento dell'Esercito relativamente all'organico degli ufficiali superiori e inferiori dei RR. CC.; un altro che alla denominazione di Brigadiere Generale e di Maggiore Generale sostituisce quella di Generale di Brigata e di Generale di Divisione, e alla denominazione di Tenente Generale sostituisce cumulativamente quella di Generale di Corpo di Armata e di Generale d'Armata; un terzo, relativo alla estensione nei territori annessi della legge 26 luglio 1917 concernente l'obbligo di somministrazione di alloggi agli ufficiali e truppe del R. Esercito; un quarto, che reca disposizioni per gli insegnanti delle scuole di applicazione di Fanteria e di Sanità Militare e di quelli degli Allievi Ufficiali dei RR. CC.

Inoltre il Consiglio ha sistemato la questione delle Bande militari. Con l'odierno provvedimento le musiche militari ad eccezione di quella dell'Arma dei RR. CC. e di quella della Brigata Granatieri, sono soppresse. E' soppresso altresì l'ufficio consulente per le Bande militari presso l'Accademia di S. Cecilia. Sono istituite nuove musiche presidiarie che saranno assegnate in ragione di una per Corpo d'Armata.

Le Ragionerie e le opere pubbliche

Il Ministro delle Finanze ha proposto, ed il Consiglio dei Ministri ha approvato, il trasferimento di tutte le Ragionerie delle Amministrazioni Centrali dello Stato alla sua diretta dipendenza.

Tale provvedimento si ricollega a due disegni di legge presentati alla Camera dei Deputati nel 1904 e nel 1907 da S. E. Luzzatti nella sua veste di Ministro del Tesoro ed è destinato ad assicurare una migliore difesa del bilancio rispetto alle azioni amministrative che esorbitano dal limite dei mezzi finanziari consentiti e mira ad ottenere che la gestione si svolga sotto riscontri guidati da criteri uniformi e con piena indipendenza di giudizio.

Inoltre il Consiglio, sempre su proposta dello stesso Ministro on. De Stefani d'accordo col Ministro dei Lavori Pubblici, ha stabilito che in nessun caso le Amministrazioni dello Stato possano eccedere le somme stanziate in bilancio in previsione di futuri assegnamenti per quanto riguarda l'esecuzione di lavori o di opere pubbliche; e che per ogni eventuale violazione di questa norma debbano essere prese le sanzioni anche nei riguardi dello accertamento di responsabilità personali.

Il materiale residuato dalla guerra

Su proposta del Ministro delle Finanze e allo scopo di liberare sollecitamente lo Stato da una amministrazione con oneri oltremodo ingombranti, è stato deciso dal Consiglio dei Ministri che tutto il materiale residuato dalla guerra, ancora in possesso dello Stato, venga venduto ai pubblici incanti. Il Ministro delle Terre Liberate è stato incaricato di procedere nel più breve tempo possibile a tale liquidazione, la cui contabilità sarà riportata alla Ragioneria del suo Dicastero. In conseguenza cesserà di funzionare la Commissione Ministeriale composta di cinque Deputati, alla quale, in un primo tempo, era stata deferita la vendita di detto materiale.

Riduzione del dazio doganale sullo zucchero e altri provvedimenti finanziari.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha deciso che a partire dal 1. agosto 1923, e cioè per la campagna saccarifera 1923-24, il coefficiente di maggiorazione del dazio doganale d'importazione sullo zucchero di prima classe sia ridotto da 7 decimi a 3 decimi.

Il Consiglio inoltre ha approvato altri provvedimenti finanziari di minore importanza.

Soppressione di commissioni presso l'Amministrazione finanziaria

Su analoga proposta del Ministro De Stefani è stata inoltre decisa la soppressione delle seguenti Commissioni esistenti presso il Ministero delle Finanze:

1) Commissione Centrale di guerra per le peripezie dei prodotti delle concessioni di coltivazione dei tabacchi; 2) Commissione per conferimento di borse di studio per la preparazione di maestranze specializzate nella tabacchicoltura; 3) Commissione centrale per le controversie sulla coltivazione dei tabacchi; 4) Commissione per indennizzi di guerra agli spacciatori; 5) Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali; 6) Commissione di perizia fiammiferi; 7) Commissione per la pubblicità sulle scatole dei fiammiferi; 8) Consiglio tecnico per l'amministrazione dei tabacchi e per lo studio delle principali questioni attinenti al monopolio dei tabacchi; 9) Commissione per la compilazione dei testi unici e dei regolamento generale delle tasse sugli affari; 10) Commissione centrale di sindacato per l'asse ecclesiastico.

Inoltre il Consiglio ha deciso:

a) Soppressione della Commissione censuaria centrale, che sarà ricostituita con più ampi poteri; b) Sostituzione con una unica commissione centrale del Lotto delle varie Commissioni ora esistenti per il conferimento dei banchi e per la concessione di assegni vitalizi; c) Soppressione della commissione per i tratturi di Puglia e di quella per le trazzere di Sicilia, e loro sostituzione con un'unica Commissione; d) Scioglimento dei comitati liquidatori dei consorzi provinciali granari a partire dal 1. febbraio 1923 e soppressione della corresponsione delle eventuali indennità mensili assegnate ai membri dei Comitati liquidatori e dei collegi dei revisori dei Consorzi provinciali granari.

Riordinamento delle imposte di successione.

Infine è stato dal Consiglio dei Ministri fatta una prima deliberazione di un progetto dello stesso Ministro delle Finanze relativo ad un nuovo ordinamento delle imposte di successione.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 19. Il Presidente ha annunciato che la prossima seduta sarà tenuta giovedì 1 febbraio alle ore 14.30.

L'on. Ovi glio e il processo del Palazzo D'Accursio

MILANO, 26. — Contrariamente a quanto si era stampato — che l'on. Oviglio, valendosi delle prerogative che gli spettano, cioè per la carica, non sarebbe venuto a Milano a deporre al processo per i fatti del palazzo d'Accursio di cui fu testimone oculare — si annunzia ora da fonte autorevolissima che egli invece intende venire a deporre personalmente dinanzi ai giurati.

La questione dei fitti

Le Commissioni di conciliazione a Milano

MILANO, 26. — Da ieri sera funzionano le commissioni di conciliazione istituite dai fasci d'accordo con i proprietari di case.

Nelle 28 scuole comunali prescelte nei vari rioni della città una folla di inquilini e di proprietari si assiepava per sottoporre le reciproche controversie al giudizio delle commissioni, ma l'attesa dei convenuti non si prolungava molto per la rapidità delle udienze che è davvero eccezionale.

In pochi minuti l'accordo è generalmente raggiunto poichè i commissari esercitano una grande opera di persuasione sulle due parti in conflitto, basandosi sulla regola generale dei prezzi che su per giù in ogni rione si è già determinata.

Possiamo assicurare che gli interessi degli inquilini trovano in queste commissioni ottima tutela; lo dimostra il fatto che il 80 per cento delle controversie sono pacificamente composte con soddisfazione degli inquilini.

L'accordo pei fitti a Genova

GENOVA, 26. — Il Presidente del nostro Tribunale cav. Dassol ha riunito nel suo gabinetto i rappresentanti dei proprietari e degli inquilini, chiamando ad assistere alla seduta il sindaco, il prefetto ed altre autorità. Sono intervenuti il senatore Poggi insieme con l'assessore Profumo, il cav. Baruffaldi in rappresentanza del prefetto, il cav. uff. Marchisio, procuratore del Re, il cav. Bidone, cancelliere capo del Tribunale, il marchese Gropello e l'avv. Vittorio Parodi, in rappresentanza dei proprietari, i signori Caviglia Guido, Mario Gorio e Paolo Crisali, rappresentanza degli inquilini, il cav. Quercino, in rappresentanza del partito fascista e degli inquilini aderenti ai fasci. Dopo lunga discussione si è raggiunto l'accordo sulle seguenti basi:

1. categoria: fitti che al 1914 erano da L. 4000 in più aumento del 200 per cento con riduzione del 20 per cento per le vedove e i mutilati di guerra; 2. categoria: da L. 2400 a L. 4000 aumento del 130 per cento con riduzione del 10 per cento per gli impiegati e le vedove e mutilati di guerra; 3. categoria: fitti da L. 1000 a L. 2400, aumento del 100 per cento con riduzione del 20 per cento per gli operai, impiegati, e vedove e mutilati di guerra; 4. categoria: fitti fino a L. 1000 indentiche condizioni a quelle della terza categoria.

E' stato stabilito che in confronto agli inquilini che esercitano il subaffitto, i proprietari avranno facoltà di applicare il 20 per cento di più di quanto sopra stabilito e che ai subaffittuari dovrà essere applicato un aumento proporzionato agli ambienti occupati e non mai superiore all'aumento imposto al locatario.

Undici guardie regie rinviate a giudizio

pei fatti del Dicembre a Torino

TORINO, 26. — Il 31 corr. avrà luogo dinanzi al Tribunale Penale il processo a carico di undici guardie regie accusate di aver partecipato alla nota rivolta armata del 30 decembre scorso. Sono così rese note e possono essere oggi pubblicate le varie fasi di quel grave episodio.

Verso le ore 22 un folto gruppo di circa duecento guardie regie si avanzava verso il centro della città correndo e sparando, mentre emetteva grida incomposte di « Viva la Guardia Regia », « Viva Nitti », « Abbasso Mussolini » e simili altre parole, con terrore e pericolo della popolazione civile che in quell'ora indugiava ancora numerosa per le vie e per le piazze.

Gli agenti che così tumultuavano provenivano dalla Caserma Carlo Emanuele, dove erano alloggiati il 2.o battaglione e il 5.o squadrone. Colà verso le 21.30, quando era già suonato il controappello serale, nuclei di guardie, dopo avere nei ballatoi e nelle camerate protestato con schiamazzi contro lo scioglimento del Corpo, aderendo all'invito dei compagni più facinorosi, erano corsi a prendere le armi e le munizioni e si erano abbandonate ad un intenso sparo dalle finestre delle camerate e dai ballatoi. A nulla valsero le esortazioni alla calma fatte dal colonnello e dagli altri ufficiali, i quali fecero appello al sentimento di disciplina ed al patriottismo delle guardie, ma invano. Inutilmente pure il colonnello fece suonare l'attenti e diede l'ordine di cessazione del fuoco. Le guardie, armate, dopo avere lungamente sparato, discesero nel cortile e si avviarono tumultuando verso la porta di uscita.

Tentarono di fare argine alle guardie alcuni ufficiali con il loro colonnello, ma invano: la loro esistenza venne travolta e le guardie, continuando a sparare ed a gridare, irruppero nella via dirigendosi di corsa verso il centro della città per raggiungere le altre caserme ed invitare i compagni ad unirsi con loro nella protesta.

Lungo la via alcuni ufficiali tentarono di fermarle. Ma le guardie giunsero ugualmente alla Caserma « Cernaja » ove però il loro scopo fu frustrato per opera di un capitano della R. Guardia che con la sua energia riuscì a contenere la massa, sebbene eccitata.

Il nucleo dei dimostranti fuori della Caserma « Cernaja » si sbandò dirigendosi verso le altre caserme, e specialmente verso quella di San Luigi, ove gli ufficiali spiegarono opera di pacificazione presso i loro dipendenti. I rivoltosi, sopraggiunti, riuscirono a sfondare il portone d'ingresso e, penetrati nell'atrio, tentarono anche con la collutazione di trascinare i compagni fuori della caserma.

La massima parte delle guardie, non senza altri dolorosi incidenti e specialmente dopo un conflitto coi fascisti nel quale rimasero uccisi due fascisti e quattro guardie regie, fecero ritorno alla Caserma « Giuseppe Verdi » e quindi posero fine al loro movimento sedizioso.

Data l'ora tarda e l'oscurità non fu possibile identificare che undici guardie, contro due delle quali venne elevata accusa di insubordinazione con vie di fatto verso superiori perchè la sera stessa, mentre si avviavano tumultuando verso la Caserma « Cernaja » avevano afferrato per il petto un graduato dei carabinieri minacciandolo con moschetto.

Il P. M. eleva contro queste undici guardie l'accusa di avere indotto i compagni riluttanti ed indecisi ad unirsi con loro, di avere preso le armi senza l'autorizzazione dei superiori e di non averle deposte, uscendo dalla Caserma, di essersi rifiutati ad obbedire alle ripetute intimazioni; elementi tutti che configurano il delitto di rivolta.

Gli imputati sono per la massima parte di provincie meridionali.

L'on. Paolucci a Benevento

auspice all'intesa tra nazionalisti e fascisti

BENEVENTO, 26. — Oggi alle ore 13 proveniente da Napoli è giunto a Benevento l'on. Paolucci ispettore generale dei nazionalisti, accompagnato dal comandante dott. Nicolò Castellino. A riceverli erano l'avv. Salvatore Giannetti segretario politico del partito, col Direttorio locale. Formatosi il corteo, esso, dopo aver attraversato il Corso Garibaldi, si è diretto al Palazzo Bosco ove abita l'avv. Giannetti.

Il comandante Imbriani, del Fascio locale, ha recato per iscritto il saluto del Fascio di Benevento al quale l'on. Paolucci anche per iscritto ha risposto ricambiando il cortese saluto e rievocando un episodio di fraternità cementato dal sangue sparso per la stessa causa. In mezzo all'ansiosa attesa della folla che gremiva la vasta piazza Giannone dopo che dalla loggetta attigua un « Sempre Pronti » ha dato il grido ai compagni schierati per la piazza « Viva Casa Savoia! », « Viva il Re! », l'avv. Giannetti fattosi al balcone, avvertì la folla che l'on. Paolucci non avrebbe parlato ed invitò tutti ad innalzare il loro grido di plauso verso l'eroe che incarna in se le più belle virtù di nostra gente.

Al grido commosso della folla vibrante di entusiasmo, l'on. Paolucci si fa al balcone visibilmente commosso. E pronuncia brevi parole. Egli dice:

« Ho colto con piacere, o beneventani, l'occasione di porgervi il mio saluto affettuoso. Sono rattristato delle divisioni che qui anche, più che altrove, dividono fascisti e nazionalisti. Ma io non dispero. Al cortese saluto del Fascio locale che ho per iscritto ricambiato, io ricordai un episodio di schietta fraternità. Due anni or sono a Modena mentre un grosso corteo accompagnava al cimitero la salma di un giovane studente ucciso in un agguato comunista, nel passare dinanzi alla Camera del Lavoro fui fatto segno a numerose fucilate che partivano da questo edificio. Mi lanciai all'assalto ed ai miei fianchi cadevano due giovani generosi che mi avevano seguito: un fascista ed un « Sempre Pronti ».

Combattemmo in guerra la stessa battaglia, in pace la stessa lotta: ci proponiamo tutti lo stesso scopo; tutti di ambedue i partiti sentiamo profonda la devozione al Capo che riconosciamo: Benito Mussolini. Occorre dunque che queste divergenze, queste liti cessino e così come fummo uniti una volta, siamo uniti oggi. Ed io ho questa fede che, al disopra dei partiti e degli uomini, cose passeggiere, resti in tutti vivo l'amore e la fede alla gloriosa bandiera sotto la quale combattemmo, sotto la quale vincemmo e che è la sicura promessa di un nostro migliore e sempre più grande avvenire. Su quella bandiera tre parole sono scritte alle quali tenemmo fede ieri, come teniamo fede oggi, come terremo fede sempre: *Dio, Patria, Re* ».

Le sue parole, piene di profonda commozione, sono vivamente applaudite. Quando le anime sembrano come protendersi verso la figura del giovane Eroe, che si sottrae quindi modestamente a un delirio di applausi che prorompono dopo pochi minuti mentre i « Sempre Pronti » intonano i loro canti. Al grido di « *Viva il Re* », « *Viva Paolucci* », questi risale sulla automobile che lo attende e si allontana.

Tre espulsioni dal Fascio di Torino

TORINO, 26. — Il fiduciario per la ricostituzione del fascio di Torino, on. De Vecchi, udito il parere del Quadrunvirato e dell'Ispettorato della zona, ha espulso tre noti fascisti e cioè Mario Gobbi, Pietro Corgolini e Franco Flore accusati di avere intessuto legami allo scopo di intaccare la compagine del fascismo torinese, di sobillare reparti contro altri reparti della milizia, di misconoscere e minare le gerarchie e l'autorità dei capi. I tre suddetti non potranno mai più iscriversi a nessun fascio.

80 mila lire di marche da bollo rubate

FIRENZE, 26. — Si ha da Poggibonsi che ignoti individui fatta saltare la serratura della porta, si sono introdotti nell'Ufficio del Registro posto al 3.o piano del palazzo comunale e hanno fatto man bassa su molti-pacchi di marche da bollo scartando quelle di poco valore. La cassaforte, che per non conteneva forte somma, veniva forata e aperta. Da una verifica risulta che l'ammontare del furto ascende alle 80 mila lire.

La notizia del furto ha prodotto in paese molta impressione. Dei ladri finora nessuna traccia.

L'arresto in Sicilia di un pericoloso delinquente

autore della strage di una famiglia in Aderno

CATANIA, 26. — Da qualche tempo scorrazzava per le campagne di Aderno il pericolosissimo delinquente Alessandro Avellino, le cui imprese rimaste impunite per essere egli sfuggito sempre alle attive ricerche dei carabinieri avevano indotto la direzione generale della P. S. a porre sul capo del delinquente una taglia di 10 mila lire. Stamane fortunatamente l'Avellino è caduto nelle mani della forza pubblica, che dopo l'eccidio commesso nei territori di Aderno e Randazzo, over per vendetta trucidò l'intiera famiglia Carini, composta di dieci persone, aveva intensificate le ricerche del famigerato delinquente, sotto la direzione del colonnello dei carabinieri Panasello.

Questi, coadiuvato dal tenente dei carabinieri Spampanato, dal commissario Decino aveva disposto nella notte precedente per l'accerchiamento con quaranta militi dell'arma benemerita della casa in cui si sapeva aver trovato ricovero l'Avellino; e stamane l'assaliva catturando, come abbiamo detto, l'assassino.

Con l'Avellino è stata pure tratta in arresto per favoreggiamento la famiglia dell'ospite, e cioè il possidente Ascuria e sette suoi famigliari.

Nel momento della cattura il delinquente era armato di moschetto mod. 91 ed aveva con sè 180 cartucce a pallottola.

Un aviatik che atterra per guasto a Benevento

BENEVENTO, 25. — Alle 15 di oggi, per un improvviso guasto al magnete ha atterrato alla località Cardoncelli l'apparecchio *aviatik* 8061 — proveniente dal campo di aviazione e diretto al Campo «*Stoppani*» di Foggia.

L'apparecchio era pilotato dal tenente Bertoli; osservatore era il sergente maggiore Nardini.

Fortunatamente tanto il pilota che l'osservatore sono incolumi. Anche l'*aviatik* non ha avuto a subire alcun danno dall'imprevisto *atterrisage*.

Sul posto si è recato subito il maggiore cav. Capone del nostro presidio il quale ha disposto perchè l'apparecchio venisse, durante la notte, piantonato dai RR. CC.

Si prevede che l'apparecchio riprenderà domani la sua rotta dopo le necessarie riparazioni.

L'incendio della Caserma di Verona domato

VERONA, 26. — L'incendio della Caserma dei carabinieri, ove aveva sede il comando della Legione, è stato finalmente domato verso il mezzogiorno, dopo una violenta ripresa nelle prime ore del mattino, che ha completata la distruzione degli archivi del Comando. Solo la cassaforte si è potuta salvare; ma comunque i danni sono ingentissimi.

Chiassate di studenti a Napoli

NAPOLI, 26. — Stamane, a seguito delle voci corse circa l'abolizione del passaggio senza esami, gli studenti dell'istituto tecnico hanno proclamato lo sciopero e si sono diretti verso il liceo Vittorio Emanuele dove sono stati sbandati dalla forza pubblica. Si sono però nuovamente riuniti in piazza del Gesù, ove hanno preso a tumultuare dinanzi ai licei Genovesi e Giambattista Vico, nuovamente dispersi dalla forza. Incolonnatisi per una terza volta, gli studenti si sono avviati al liceo Umberto I dove sono stati definitivamente sbandati.

CRONACHE DI LETTERATVRA

Il nuovo libro di G. d'Annunzio

Anche a proposito del recentissimo libro di Gabriele D'Annunzio: *Per l'Italia degli Italiani* (Milano, Edit. «Bottega di Poesia»; 1923), m'è capitato di sentire un'osservazione già ripetuta un'infinità di volte per il grande scrittore.

E l'osservazione sembra assumere una verità tutta particolare, considerando, di questa nuova opera, la materia e l'intenzione: materia non strettamente figurativa e letteraria; e intenzione non di creare immagini e fantasie, ma di toccare il cuore alla gente; insomma, di esercitare una azione persuasiva e pacificatrice almeno sull'animo degli umili, visto che sarà sempre molto difficile toccare l'animo ai potenti.

«Se il d'Annunzio», si osserva, «davvero vuol comunicare col contadino, con l'operaio, con la femminetta, e col povero soldato, perchè si presenta loro in veste talmente oratoria, con un complesso apparato di erudizioni; e, si vorrebbe dire, sempre come sullo sfondo d'una muraglia di Dizionari, di Nomenclatori, di Parnasi? Perchè, invece di parlare cordialmente, come si parla, ad esempio, nel *Sermone della Montagna*, egli ragiona come un libro stampato? Perchè tante citazioni latine; sia pure d'un *latino trasparente, che si comprende senza traslazione?* E che cosa c'entra Vannoccio Biringuccio? E che cosa c'entra la *Bucchereide?*» E vi racconteranno che anche a pochi chilometri dalla linea, nella stanza dove si riposava delle fatiche di guerra, vegliando nella fatica dell'arte, il d'Annunzio aveva trasportato schedari e lessici e prontuari; in una parola tutti gli strumenti della industria letteraria più meditata e sottile. «Tant'è vero che, nel quotidiano spettacolo della morte, egli rimaneva incapace di dimenticare le esigenze del proprio magistero; tant'è vero che rimaneva incapace d'umiliare il suo orgoglio d'Imaginifico, d'Impeccabile, d'Imperatore della Parole».

E' un'osservazione, dicevo, che corre abbondantemente, anche in questi giorni. Ed un'osservazione sbagliata. Lasciamo stare il *Sermone della Montagna*. A volte Tolstoi, ch'era Tolstoi, si provò a parlare come un evangelista, se non addirittura come Gesù Cristo. E non riuscì nemmeno a parlare come di solito parla Tolstoi. Ma quanto alla mancanza d'umiltà nel d'Annunzio, che sarebbe comprovata dall'impossibilità nella quale egli si trova d'alleggerire e disornare il suo mestiere letterario, son sicuro che non ci si inganna dicendo che, invece, il d'Annunzio è veramente umile, in quanto proprio ha questo continuo bisogno, questo scrupolo, questo rovello di riuscire, qualunque cosa scriva, quant'è possibile nobile e perfetto. Il suo concetto di perfezione ci parrà erroneo. Il resultato, esteticamente, potrà non piacerci.

Il contadino e l'operaio, posando l'occhio sulla sua pagina, probabilmente non riusciranno neanche a raccapezzare che vi si parla di loro, della loro arte, della loro casa, dei loro dolori. D'Annunzio è come un gran signore d'altri tempi, e d'una mescolanza d'altri tempi, che circola tra le nostre folle immiserite e distribuisce, a chi ne vuole e a chi non ne vuole, doble, mocdori, zecchini. Ma la sua umiltà e semplicità, a volte addirittura di fanciullo, sia proprio in questo: nel credere che tutti possano mettersi al suo livello, che tutti possano trasformare e adoprare come moneta valida anche quella che in realtà, è una moneta che ha corso soltanto nella terra delle sue illusioni. Se invece d'esser così umile e immediato, avesse il senso della distanza e della diversità, ch'è la prima caratteristica del sufficiente e superbo, quelle monete, state sicuri, ve le distribuirebbe spicciolate in ventini.

Secondo noi, dunque, se è ammissibile qualunque giudizio men favorevole, sulla proprietà dello stile del d'Annunzio, agli effetti di persuasione, di polemica, ecc. che egli si propone, il giudizio sull'*animus* è affatto determinato, nel senso della più assoluta sincerità. Si può essere stilisticamente così [illegible] soltanto essendo incredibilmente sinceri. Ed è legittimo dubitare dell'esattezza di senso storico d'uno che s'immagina in una battaglia d'armi moderne, vestito d'un ferro del rinascimento, o con sottobraccio una macchinosa spingarda; ma chi non [illegible] in sua buona fede; e potrà fare, se mai, che il suo coraggio debba addirittura esser chiamato temerità.

La temerità, in altri aspetti, tra profetica e [illegible], dello Shelley a Dublino; e nelle effusioni in versi contro il suicida Castlereagh. I colpi son troppo lunghi o troppo corti. Troppo lunghi; e allora passano attraverso sulla testa dell'avversario, e sbandano fra le nuvole, scoppiando in motivi di decorazione barocca. Troppo corti; perchè a portare un colpo diretto e in pieno, un vero poeta sarà sempre trattenuto, all'ultimo momento, da quell'umanità e giustizia che fanno parte della sua stessa sensibilità poetica; e per questo i poeti sono stati sempre mediocri ed effimeri polemisti; a meno che, come il Carducci, non cercassero meri pretesti di far ginnastica, dando la caccia per la stanza a degli animali innocui, che poi non ritrovavano nemmeno più sotto la mano.

L'altra volgare, nei riguardi del libro di d'Annunzio, era di vedere il poeta impegnarsi a fondo sulla situazione politica creatasi, durante gli ultimi mesi, in Italia. E il d'Annunzio effettivamente s'impegna; ma lasciando, credo, parecchio delusi quelli che cercavano in lui molto speciale manifestazione di parte. E dove egli ha più ragione, come quando parla dello spirito cristiano e provvidente dell'Italia uscita dalla guerra e dai travagli seguiti alla guerra, la sua verità è così ampia che nessuno può illudersi di scapparne, e credo non ci pensi nemmeno. E dove ha meno ragione: contrastando modi e forme politiche implicite nel primo dannunzianesimo politico, e nel fiumanesimo, come mostrarono benissimo il Pareto, il Burzio, il Missiroli, etc. è simile al parente inconsapevole che vuol colpire il proprio figlio; e mentre sta per colpirlo, la mano gli si allenta e ritrae, poichè egli sente [illegible] qualità filiale.

Contrariamente, così, risolve in una serie di [illegible] e di [illegible], di affermazioni, [illegible], avuto sempre riguardo al modo della loro espressione, [illegible] come si diceva in principio. Una nota, e quella appunto, che fa come da basso continuo al libro, mi sembra sia stata toccata dall'Annunzio con particolare giustezza e intimità: il fatto della nostra guerra è venuto spogliandosi, in questi anni, anche per lui, di tutta la guarnizione degli schemi politici e internazionali, ed ha assunto un significato di dolore elementare e fatale; o se la parola «fatale» parrà troppo tinta di paganesimo, un significato mistico e lustrale. Soltanto in un così immenso dolore e martirio l'Italia poteva trovar coscienza d'esser veramente nata, e pesare il prezzo dell'esser nata. E quando si pensa alle delusioni nelle partite giuocate, dopo l'armistizio, a Parigi, a Londra, a Genova, e dovunque fosse un tappeto verde su cui giuocare (e barare), vien da sorridere al confronto di questo intimo guadagno che l'Italia ha tratto dalla guerra: inalienabile guadagno, che ormai s'è trasfuso nella sua sostanza elementare.

E chi questo non sente si preclude di vivere nello spirito della nuova storia italiana. E del sacrifizio vede la vittima, orrenda come in un macello, e non vede l'ara. Il d'Annunzio ha scritto le più vive pagine del nuovo libro, trasportando ricordi e divinazioni dall'esperienza di guerra, sempre e sempre più in questo significato sacrificale. Ha aggiunto ritratti d'altri martiri, ai ritratti sparsi in opere precedenti. E se in queste opere aveva esaltato sopratutto le stature solitarie degli eroi marini e degli eroi celesti, qui sembra aver trovato uno stimolo più consono al suo desiderio di bontà e di dedizione, prediligendo le figure e i dolori più umili e dimenticati.

La sua virtù disegnativa, il suo dono di aderenza carnale talora si attestano in risalti fin troppo insistiti, come ultimamente si vide (*Notturno*) nelle pagine su Miraglia ed altrove. E una dispensazione di confessarsi e confessarsi, lo porta a un eccesso di note e gesti autobiografici, anche dove il silenzio sarebbe più espressivo.

Spesso, però, l'arte è la più leggera e carezzante, nel toccare immagini di infinito dolore. I due fanti assetati (pg. 69); il *de profundis* dei condannati alla decimazione (pg. 401 sgg.) con quella sospesa melodia di allodole invisibili nel disperato biancore del cielo e il suono delle vanghe dei becchini, posson collocarsi fra i migliori esemplari della prosa del d'Annunzio in quest'ultimo periodo. La parola vi si attenua, a tratti, fino a diventare lieve come il respiro della stessa compassione.

Per tutto il resto, con le sue alternazioni, di preghiere, incubi, colloqui, frammenti di diario, etc. il libro può considerarsi una sorta di Paralipomeno al *Notturno*, tant'è vero che, in tutta la sua carriera, l'artista ha proceduto quasi sempre per sviluppi paralleli. Pagine nate in una situazione fisica affine a quella da cui il *Notturno* ebbe origine: le pagine sulla caduta dello scorso agosto, accentuano, anche con qualche fastidio, questo parallelismo; e i richiami espliciti fra le due opere, le ricorrenze degli stessi motivi (addio alla madre; rievocazione di amici morti, etc.) sono numerosissimi, mentre il ritmo più vigilato e sensibile del *Notturno*, qui si allarga e si disfa nella lamentazione e nella salmodia.

Libro, insomma, da leggere non come si legge un'opera organica, conchiusa, tutta trasferita dalle impressioni originarie, su un piano stilistico e un tono; ma, in parte, piuttosto da ascoltare come una viva confessione e un'invettiva; in parte da meditare come vera poesia, in parte da scrutinare come una caotica raccolta di *excerpta*, anche se si può finir per accorgersi che alcuni di questi *exerpta* non meritavano, forse, di esser raccolti.

Sembra d'essere ammessi nello studio d'un grande artista, in un crepuscolo che accentua la malinconia del luogo, e il senso d'un'ansietà e di non so che glorioso squallore. Le opere somme, di pieno impeto, son lontane; e si ricordano in sparsi tronchi, calchi spezzati: si ricordano sopratutto nel vuoto che hanno lasciato nell'aria. C'è il torbido sentore del Tempo e della fatica. Ma gli abbozzi nei quali lampeggia, fra l'ingombro e la macerie delle espressioni esaurite, l'intuizione delle nuove forme, ci attestano che l'artista non mente, quando dà voce a quell'ansietà: «*Io sono forse un frammento di avvenire, caduto di non so dove, incalzato dall'ansia dei morituri*».

Emilio Cecchi

Visione alata della guerra d'Italia

VIENNA VISTA DAL VELIVOLO DI D'ANNUNZIO

Il Castello del Buon Consiglio a Trento vibra ancor tutto del martirio di Cesare Battisti. Il custode vi indica la cella dove egli trascorse le brevi giornate della sua prigionia, [illegible] nella desolata nudità, [illegible] di una stufa [illegible] l'ultimo [illegible]. Ma [illegible] impo- [illegible] piano [illegible] sala [illegible] entra [illegible] poco [illegible] pochi banchi, [illegible] per la altezza, [illegible]. In [illegible] vi re- [illegible] è ora [illegible] Mo [illegible] ascol- [illegible] per [illegible] scultore [illegible] un [illegible] Battisti [illegible] ricordo [illegible] malinconia, [illegible] di vo- [illegible] e l'ar- [illegible] reso [illegible] che [illegible] è vin [illegible] ciechi [illegible] per la [illegible] sinistro, [illegible] fu an- [illegible] per tut- [illegible] biglietti [illegible] di salu- [illegible] l'Italia! [illegible] non vi [illegible] Tren- [illegible] quan- [illegible] a ri- [illegible] nascosti [illegible]

CESARE BATTISTI

Con la narrazione fotografica del martirio del Battisti [illegible] (Stabilimento Danesi - Roma).

Per dire subito e brevemente dell'aspetto [illegible] opere d'arte: e di tali autori che davvero ogni elogio non è pari al merito: di Corbella, che delinea e plasma con la nota eleganza e plasticità una figura alata; di Adolfo di Carolis che dà un legno nel quale non sapreste se più ammirare il nudo poderosissimo o il gesto, che rievoca quello del suo capolavoro per il Notturno di D'Annunzio; un grandioso *Mare* di Pennasilico, dei disegni a sanguigna di *Ciora*, ricchi di simbolismo eroico nella loro schematica semplicità, un monte Grappa di Rossaro, e cioè la testa di un fante ricinta di luce e di spine.

Il Cattoi ha disposto il suo materiale con accorgimento d'arte e con chiarezza di intendimenti. Più che una narrazione figurativa cronologica, egli ha creduto dover narrare attraverso il terreno e gli ordigni della guerra e della vittoria, facendo protagonista e a tempo sfondo dell'azione or le montagne, or la pianura, ora le acque dei fiumi e del mare, ora velivoli e dirigibili conquistatori del cielo. Ne sono risultati degli aggruppamenti vari e mmmm, perchè il compilatore ha saputo legare a' suoi protagonisti inanimati un episodio o un nodo di vicende celebri della guerra.

Dopo la montagna del Battisti, noi vediamo sfilare il *Grappa*, dove, più che al Sabotino, che al Monte Santo, che al Carso, pur luminosi di tanta gloria e intrisi di tanto sangue, visse in così leggendaria agonia il destino della nuova Italia: ben degni l'uno e l'altro di esprimere agli italiani i caratteri e le vicende di tutta la guerra di montagna. L'Isonzo rievoca i primi anni di guerra che si conchiusero con la conquista di Gorizia; e dopo l'Isonzo il Piave, che vide i *fanciulli* del 900 con i veterani del 15, lavorar nelle sue acque *l'onta consumata a Caporetto*, vide le aquile d'Italia spiccare il volo irresistibile. Ed ecco il mare, e affacciarsi sul mare le città che l'eroismo dei nostri marinai, da Sauro a Rossetti, da Paolucci a Ciano, dai pochi noti alla legione di ignoti, ricongiunse alla madre Patria: prima tra tutte Trieste, ancor limpidamente italiana, anzi veneta, malgrado le insidie della politica trina di Francesco Ferdinando; e Pola, fiera della sua romanità, e anche Fiume, e ebenico, e Tra, e Spalato. Dopo una breve parentesi dedicata all'eroico Montenegro, ecco la serie del *volo*, che si chiude con una fotografia e un'impresa memoranda: il volo di D'Annunzio su Vienna; e la città infiorata di cartellini tricolori, non devastata da bombe: o poesia, o gentilezza latina eternamente rinascente! Il volo è seguito dalla *vittoria* di Vittorio Veneto con la visione del disordinato risalire per le valli dei «resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo»; e, infine, della Tomba del *Milite Ignoto*, sintesi della vicenda epica di tutto un popolo, e arra nel futuro della sua grandezza.

* * *

Chi sa quanti ponderosi volumi usciranno sull'ultima guerra d'Italia, e chi sa come vari, a seconda della faccia che più mirino a illuminare dell'avvenimento immane; e chi sa come profondi nell'esame delle origini, nello studio dei contatti e dei vincoli dell'azione bellica con la politica, nel rilievo dei risultati nazionali e internazionali, sociali, tecnici; ma potranno mai la parola, il raziocinio, il possesso della materia, gareggiare con codesto Album, nello spiegare una visione dell'ultima nostra guerra altrettanto rapida, drammatica, limpida, totale? e sopratutto contenere in sè germi così profondi di rievocazione e di commozione?

S'elevano ai Morti tanti monumenti: questo voluto dalle Madri e Donne dei Combattenti è uno: e, fra i degni, il degnissimo.

R. Strinati

S. E. Mussolini e il m. Mascagni per la crisi dell'opera italiana

Ieri, l'on. Mussolini ha ricevuto al Palazzo Chigi il maestro Pietro Mascagni, reduce dal Brasile e dalla Repubblica Argentina, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

L'on. Mussolini si è vivamente interessato alle condizioni dell'arte lirica italiana all'estero, mostrando la sua intenzione di rialzarne le sorti, incoraggiando le iniziative schiettamente italiane che tendano ad affermare in modo efficace l'arte nostra.

Eravamo perfettamente sicuri che S. E. Benito Mussolini, alla cui vasta mente non sfugge alcuno dei problemi — sia politici ed economici che artistici — della nostra Nazione, si sarebbe amorevolmente interessato della questione gravissima dell'arte lirica italiana all'Estero, questione che il nostro giornale ha ampiamente prospettata e che merita uno studio profondo quanto solerte. L'on. Mussolini, il quale professa un nobile culto per la musica, saprà meglio d'ogni altro escogitare provvidenze per impedire che l'arte prediletta dal popolo italiano subisca all'estero, e specialmente nei paesi latini, nuove insidie e nuove disfatte. Nell'intelletto fervido e nell'inflessibile energia dell'on. Mussolini riponiamo le nostre più alte speranze sicuri che esse non potranno essere menomamente tradite. La lotta per il primato dell'arte italiana all'Estero è assai bella e nessuno meglio del Capo del Governo attuale è in grado di fissarne le direttive precise.

A. G.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM
Un grande concerto sinfonico-vocale

Segnaliamo il concerto di domenica prossima all'Augusteo, che avrà una straordinaria importanza. Nella prima parte suonerà il valente pianista e compositore romano Francesco Ticciati che, non ancora trentenne, ha saputo conquistare sicura notorietà in Europa, specie in Isvizzera ed in Inghilterra. Oltre al *Concerto in Do minore* di Beethoven, egli interpreterà un suo *Poema Gregoriano* per pianoforte e orchestra, eseguito per la prima volta nel 1921 al Queen Hall di Londra sotto la direzione del Wood, con lusinghiero successo, tanto che fu ripetuto non solo a Londra ma anche nelle altre città d'Inghilterra.

Nella seconda parte del concerto avremo modo di apprezzare il celebre e tanto atteso «Coro dei Maestri Moravi» che compie in Italia un lungo giro artistico sotto gli auspici dell'Accademia di Santa Cecilia e dell'Unione Nazionale Concerti. Le notizie che pervengono dalle altre città dove si è già prodotto, sono le migliori per il successo entusiastico riportato dovunque. Il «Coro dei Maestri Moravi» canterà: 1. Palestrina, *Improperia*; 2. Krizkowski, *La preghiera della recluta*; 3. Novak *Ninna-Nanna*; 4. Smetana, *La canzone del Mare*; 5. Reger, *La cavalcata degli Ussari*; 6. Foerster: a) *Nelle braccia di Dio*; b) *I Cigni*; c) *Inno*

All'Accademia di S. Cecilia

Il pianista argentino diciassettenne Amicarelli, allievo dell'illustre m.o Scaramuzza del Conservatorio di Buenos Ayres, darà domenica prossima, alle 11, nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia un'importante audizione.

E' da sperare che il mondo musicale romano voglia degnamente interessarsi a questo pianista che, per quanto giovanissimo è già in possesso di magnifiche qualità tecniche e che viene a noi dopo di aver riportato, nella sua patria, successi veramente mirabili.

L'"Aida" con Ester Mazzoleni al Costanzi

Un pubblico foltissimo ed elegante è accorso iersera al *Costanzi*, per salutare nel modo più affettuoso Ester Mazzoleni, la celebre cantante dalmata, che si produceva quale protagonista dell'*Aida*.

La Mazzoleni è nota quale inarrivabile interprete delle opere verdiane in genere e dell'*Aida* in ispecie. Perciò, non occorrono prolissi panegirici: ci basta segnalare il suo successo, indubbiamente magnifico, riportato iersera. Con la sua voce calda, pastosa, sicura, fremente di passione, la nobile artista ha trascinato tutto il pubblico a manifestazioni di sincero entusiasmo, sopratutto al terzo atto, nel quale ella ha profuso tesori di voce e di emozione.

Ester Mazzoleni darà una seconda recita di *Aida* domenica prossima. Il pubblico è avvertito. Intanto, stasera replica del *Barbiere di Siviglia* e domani la *Dannazione di Faust* sotto la vigorosa e lucida direzione di Vittorio Gui.

Le serate d'onore

Stasera avrà luogo all'*Argentina* lo spettacolo in onore della giovane e valente prima attrice Rossana Masi. Si rappresenterà: *Cause ed effetti*. Si prevede molto concorso di pubblico ed una serata festosa.

— Stasera, con la cinquantesima replica della *Bajadera*, ha luogo all'Eliseo la serata in onore di Bianca Masini-Papi l'ottima protagonista, cantante e attrice di non comune valore.

Stasera l'*Eliseo* sarà certamente gremito del miglior pubblico di Roma.

"Scugnizza" di Mario Costa al Quirino

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* verrà rappresentata per la prima volta a Roma la nuovissima operetta di Mario Costa *Scugnizza*. Questo lavoro nel quale il popolarissimo maestro ha profuso largamente i tesori della sua melodia, apparirà in una edizione magnifica per ricchezza di allestimento scenico e per valore d'interpreti. Le parti principali saranno sostenute dall'Evaris, dalla Di Sambon, dal tenore Zacchetti, dall'attore comico Riccardo Massucci, dalla valentissima caratterista Giuseppina Calligaris, dal Rizzo e dal Furlai.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Bruno Cremaschi.

Il Gran Circo Almart al Kursaal-Roma

Domani, sabato, alle ore 21, inizia il breve corso di sue rappresentazioni al nostro Kursaal il Circo Almart. Vivissima e giustificata è l'attesa per questo debutto: si tratta questa volta di una fra le più importanti compagnie equestri, la più completa e la più elegante di quante siano ora in Italia. I programmi degli spettacoli conterranno numeri eccezionalissimi fra cui ci limitiamo ad accennare: «I sei Rigamonti» i più celebri volanti che lavorano con ben 4 trapezi; «I 4 jengleurs Walestena» una meraviglia del genere; la quale ha ottenuto al *Dal Verme* di Milano il più strepitoso successo insieme al cavanseraglio del Durow che presenta una singolarissima Arca di Noè: cani, scimmie, volpi, galli, sorci, lepri e gatti ammaestrati. La compagnia composta da oltre 100 artisti, dispone di 50 cavalli da volteggio, portatori, d'alta scuola, da jockeys a 2, a 3 e a più persone; da quadriglie a 4 e a 5 persone, e fra essi c'è anche il famoso Fmis, il Cavallo Musicale. Non mancano clauwns e tonys che eseguiranno le più esilaranti entrate comiche. Avremo finalmente nel nostro massimo Circo, spettacoli degni della capitale e che costituiranno un vero avvenimento del genere.

La conferenza di Vincenzo Tieri

Nell'intervallo tra i due lavori rappresentati ieri all'*Argentina* nello spettacolo diurno, il collega Vincenzo Tieri ha tenuto l'annunciata sua conferenza.

Il giovane critico del «Giornale di Roma» svolse una brillante *causerie* nella quale espresse garbatamente il suo punto di vista intorno al teatro del Grand Guignol, al teatro Goldoniano, ed anche intorno ai più caratteristici orientamenti della critica drammatica moderna. Senza entrare nel merito dei suoi pareri, dobbiamo riconoscere che il suo discorso fu molto piacevole ed interessante, mentre seppe mantenersi nei limiti di un nobile intento di discussione allorquando espresse concetti contrari ad altri ben noti e valenti critici.

Il pubblico affollato (il teatro era esaurito) accolse con calorosi applausi la fine della conferenza.

Al MANZONI. Si replicherà stasera *Il mio bebè* che la compagnia Scarpetta recitò ieri brillantemente riportando un vivo successo.

Al METASTASIO. Si darà stasera lo spettacolo in onore della brava attrice signora Olimpia Bestaldi Garbini con *C'era na vorta Roma* di L. Ciprelli.

Al NAZIONALE. Angelo Musco rappresenterà stasera *Malandrina* di E. Serretta.

Al VALLE. Come annunciammo, la compagnia Galli-Guasti rappresenterà *L'alba, il giorno e la notte*. Vivissima è l'attesa per questa rappresentazione, giacchè sarà la prima volta che Dina Galli ad Amerigo Guasti interpreteranno la fortunata commedia di Dario Nicodemi.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Continua il più vivo successo della *Gazza ladra* che costituisce veramente uno spettacolo d'eccezione che richiama gran folla di piccoli e di grandi. Naturalmente continuano anche le repliche. Domani, oltre la diurna, si avrà anche una rappresentazione serale.

SPETTACOLI del 26 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
VENERDI', 26 — Ore 21, (fuori abb.); Prezzi ridotti ultima serale de:
Il Barbiere di Siviglia
SABATO, 27 — Ore 20.30 (14.a abb.): Seconda rappr.:
LA DANNAZIONE DI FAUST

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
VENERDI', 26 — Ore 21: 49.a replica di:
Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI', 26 — Ore 21: Prima rappr. della nuova operetta di Mario Costa:
Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI
VENERDI', 26 — Ore 17: 12.a replica:
La Gazza Ladra
SABATO, 27 — Ore 17 e 21: Due rappr.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 18: *Cause ed effetti*.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Il mio bebè*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *C'era 'na vorta Roma*.
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Malantrina*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I. (Sala). [illegible] spettacolo.

Bal-Tic-Tac
Ore 22: *Kilkitina*, *Margit*, Laca Telly Soraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

La condanna di Ugo Pattini a Milano

MILANO, 26. — Sospeso per impedimenti professionali degli avvocati di difesa, è stato ripreso ieri il dibattimento contro Ugo Pattini, il noto mecenate dei giovani Autori.

I truffati, come è risultato dalle prove testimoniali, sono oltre 6 mila, ma al processo se ne sono presentati solo pochissimi perchè la maggior parte di essi, sdegnosa forse del chiasso, ha preferito rimanere nell'ombra.

Nel pomeriggio si è avuta la requisitoria del P. M. che ha domandato la condanna dell'imputato a 3 anni di reclusione, tremila lire di multa e al risarcimento dei danni.

Il Pattini, che era stato condannato già tre volte per truffa, prima della chiusura del dibattito ha presentato al tribunale un lungo memoriale in cui tenta di rivendicare la purezza e la nobiltà del suo mecenatismo.

La Corte però, accettando le richieste del P. M., ha condannato il Pattini a tre anni di reclusione, tremila lire di multa per truffa continuata, escluso il danno rilevante.

Le nevicate nel Novarese

NOVARA, 26. — Abbondanti nevicate sono cadute specialmente nell'alto novarese. In quel di Cannobio, la neve ha troncato tutte le comunicazioni e la linea automobilistica Domodossola-Cannobio. In molte località dove la neve ha raggiunto l'altezza di tre metri. Le valanghe finora cadute sono numerose.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Le *boites* non sono più di moda. L'ultima, la più famosa — quella di Fursy — ha ceduto il posto ad un cinematografo. Ora ci sono i «clubs» ed i «caveaux»: due novità ideate per vuotare le tasche ai forestieri che vi si lasciano condurre.

Vorrete certamente sapere che cosa si fa là dentro. Ebbene, è molto semplice: ci si... vi si... Ma no, aspettate un momento. Prima vi dirò come ci si arriva.

Voi siete, supponiamo, in viaggio di nozze e state gustando la luna di miele a Parigi. Una sera, dopo aver pranzato, v'accorgete che piove maggiormente. La vostra signora è già in *décolleté*; voi in *smoking*. Prima del pranzo avevate detto: — S'andrà a teatro! — Ma ora vi secca d'uscire. Rimanete dunque nelle sale dell'*hotel* a leggere ed a spedire cartoline illustrate. Verso le 10 le sale si vuotano, qualche lampada viene spenta da mani misteriose. Vi alzate: guardate attraverso i vetri; non piove più. Vostra moglie s'annoia.

— E' strano — mormora — come anche a Parigi qualche volta accade di non sapere come divertirsi!

— Ma è perchè non conosciamo i luoghi ove, a quest'ora, si può trovare qualche attrattiva... — rispondete.

Decidete ad ogni modo di uscire. Nell'atrio, al portiere che s'inchina, domandate:

— Dove mi suggerite d'andare con la mia signora, per trascorrere un'ora discretamente

Il portiere vede lo sparato bianco, vede il *décolleté*, e, premuroso chiede:

— La signora vorrebbe forse cenare

— No, abbiamo pranzato qui.

— Allora non è il caso di consigliare un *cabaret de nuit*. Se la signora e il signore non conoscono ancora il «Club-Cover» possono farvisi condurre da un taxis. E' un luogo molto elegente. C'è, in queste sere, una ballerina spagnuola che dicono sia sorprendente. I «numeri» cominciano a presentarsi alle 23 e mezzo. Vi si beve una coppa di *champagne*..

Ringraziate e andate. Appena vi trovate sulla soglia del «Club» v'accorgete che si tratta di un ritrovo molto *chic*. Uno *chasseur* vestito come un gambero, dopo avervi aperto lo sportello della vettura vi spalanca una doppia porta vetrata. Siete in un atrio tutto specchi e lampade, ove vari camerieri collocano pellicce, tube e mantelli di ermellino in un elegante guardaroba. I vostri piedi s'affondano in un tappeto foltissimo. Avanzate e vi trovate in una sala abbagliante di luce e di lusso: non è una sala di *restaurans* nè una sala di teatro, ma vi sono i tavolini apparecchiati e c'è un gioiello di palcoscenico. Il *maître d'hotel* vi viene incontro seguito da un cameriere e vi mette fra le mani la lista degli «champagnes». Scegliete la marca meno costosa: ne avrete per 80 franchi. Un'orchestra suona, tre o quattro coppie ballano; ad ogni tavolo stanno *décolletés* e *smoking*. Sulla scena appare una *diseuse*. C'è chi ascolta, chi continua a parlare sottovoce, chi beve, chi fuma, chi rosicchia mandorle tostate. La *diseuse* scompare. Le coppie ricominciano a ballare. Quando l'orchestra si queta, uno dei suonatori va in giro col vassoio; fra la salvietta che nasconde il denaro fanno capolino biglietti da 10 e da 20 franchi. Il vostro cameriere non perde di vista le vostre coppe: appena le avete vuotate, egli le riempie con molta cura. Ecco la danzatrice spagnuola: magra, bruna, con occhi saettanti, ha un garofalo bianco fra le labbra sanguigne e un ventaglio nero nella destra. Infatti, è una singolarissima artista: più che ballare, esprime con movenze e con sguardi e con gesti misurati i suoi stati d'animo. Gli spettatori l'hanno ammirata in silenzio. L'acclamano. L'orchestra sprigiona un «jazz-band». Il *maître d'hotel* viene al vostro tavolo cerimoniosamente.

— Il signore e la signora desiderano qualche cosa? Frutta fresche? *Bambons*? Un altro po' di *champagne*?

E, a vostra moglie, regala alcune belle rose

All'una ve ne andate. La nota è stata di centoventicinque franchi. Ma altri quaranta franchi li spendete in mancie. Fuori c'è una fila d'automobili: ne prendete uno per ritornare all'albergo. Arrivando, chiedete:

— Quanto?

— Trenta franchi — risponde lo *chauffeur*.

— Trenta franchi? Siete matto!

— Signore, la mia è un'automobile di lusso. E' la tariffa: le corse brevi, partendo dal *Club* costano trenta franchi; le altre, cinquanta.

Secondo esempio. Siete scapolo e siete venuto qui non solo per trattare un affare, non solo per offrirvi qualche distrazione, ma anche per scoprire qualche curiosità piccante. Nelle vostre esplorazioni attraverso le sale da «the» e i «restaurants» rinomati vi siete legato con una graziosa e spiritosa *demi-mondaine* che conosce Parigi come voi le tasche del vostro soprabito.

— V'interesserebbe di vedere un locale storico che è stato trasformato in un ritrovo divertente? — vi domanda una sera.

— Perchè no? — rispondete.

— Allora, dopo che saremo stati al *Casino de Paris*, vi ci condurrò.

A mezzanotte, infatti, vi incamminate. Giungete nelle vicinanze del Giardino del Palais Royal. La strada è semibuia; ma, dove essa fa angolo con un vicoletto, scorgete una fila di vetture, un globo elettrico che rischiara l'ingresso d'un modesto locale e sulla porta di questo leggete: «Caveaux historiques de la Révolution». Scendete per un'angusta scala in un sotterraneo; attraversate un piccolo corridoio e vi trovate in una saletta col soffitto a volta, da cui pendono poche lampade, e che ha le pareti illustrate con figure di soldati, di popolani e di popolane dell'89. Tutt'attorno sono sedie impagliate e tavole coperte con tovaglie a scacchi bianchi e rossi. In un'altra saletta, ugualmente decorata e ammobigliata, sta un'orchestrina. V'accorgete subito che nulla di storico, nulla di autentico vi circonda. Qua e là siedono signore in *toilettes* da sera e uomini in marsina: forse inglesi, forse americani, forse argentini. Un cameriere vi presenta, naturalmente, la lista degli *champagnes*: ordinate distrattamente la solita bottiglia, che vi costerà settanta, ottanta franchi, secondo la scelta che avrete fatta. Vedete ballare, sentite cantare un *chansonnier*, siete importunato ogni dieci minuti dal violinista che fa il giro col piatto, ascoltate una canzonettista, fate magari un giro di tango, con la vostra compagna. Ma mezz'ora dopo siete sovranamente tediato.

Uscendo, un'amica dell'amica che aveva al fianco e che s'è unita a voi racconta che, in via Boissy d'Anglas c'è un altro *caveau* del genere di quello lì. Si chiama *La génisse sur la table*. Anche là molti forestieri vi capitano una volta e poi mai più. Ma c'è stato un parigino che, una sera...

— Ma no, tu non sai com'è la storia!... — interrompe la vostra compagna — Io c'ero e posso raccontarla. Fu così. C'è un gran pittore olandese, che vive a Parigi da vari anni e che sta diventando milionario, il quale certe sere vuole fare *la bombe*. Mi sembra che si chiami Van Dongen. Ma questo non importa. Quella volta, dunque, si lasciò condurre alla *Génisse sur la table*. Offerse lo *champagne* a varie persone, ma lui è astemio e si fece servire un bicchier d'acqua. Quando pagò la nota c'erano centottanta franchi di *champagne* e dieci franchi d'acqua. Allora diventò come matto: dopo aver pagato col bastone si mise a tirare legnate sui tavoli fracassando tutto ciò che c'era. Dovette intervenire il padrone, che è un poeta cubista e che riescì a calmarlo...

C. G. Sarti.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Margherita G. Sarfatti al Circolo Roma-Parigi

Come bene il seicento del Poussin s'innesta nello spirito schiettamente rococò del salone centrale del Circolo Roma-Parigi! Due secoli, così diversi tra loro, che mostrano di filare di perfetto accordo entro le quattro pareti di un appartamento suntuoso, è uno spettacolo istruttivo ed attraente; ed io gli ho abbandonato la mia mente così, che solo il saluto della sala all'oratrice mi ha richiamato alla realtà. L'oratrice, infatti, aveva salito il podio. L'on. Maury l'ha presentata al pubblico; e che pubblico! e come folto! ma in verità, più che una presentazione è stato un omaggio dei presenti alla illustre scrittrice e alla memoria del suo eroico figliolo caduto per la Patria. Chi non conosce la Sarfatti? chi, astraendo da altri suoi lavori, non legge nel *Popolo d'Italia* le sue cronache del venerdì così pugnaci e originali?

Tra un religioso silenzio, con voce chiara ed armoniosa, la Sarfatti ha iniziato il suo dire, svolgendo il tema: *Le fonti dell'arte moderna*. Noi, dietro lei, abbiamo fatto una magnifica gita in.. automobile (come dire ancora: *una galoppata*?) attraverso l'arte europea dei due ultimi secoli. Siamo anche risaliti per un attimo al seicento, destando dal suo fiero sonno il Caravaggio; ma proprio per un attimo, per vedere se il nuovo realismo dei *petits maîtres flamands*, apparso dinanzi a Re Sole nel salone degli specchi a Versailles, avesse, come pare abbiano tutte le novità e tutte le scoperte, un precedente nel lavoro o nel pensiero italiano. E il precedente l'abbiamo trovato. Il fenomeno del realismo, che non vuol che fermare l'attimo fuggente, e che è una delle fonti dell'arte moderna, è esaminato dalla Sarfatti attraverso le opere e la vita dei grandi maestri inglesi, autori di paesaggi e di ritratti che sono così lontani dai classici nostri e che interpretano così bene il carattere nazionale britannico. Ma presto il realismo non bastò più, si discese alla più spietata analisi del vero, si studiò il fenomeno luminoso per indagarne la natura, si volle ricostruirlo e imprigionarlo, si sfaldò la forma delle cose, le quali parvero sciogliere nell'atmosfera i propri piani. Dal sostanzioso realismo fiammingo e inglese s'era passati all'impressionismo francese. E come già erano stati pronunciati dalla Sarfatti i nomi di Constable, di Turner, ora sfilano i Degas, i Monet, i Renoir. Ma dal cenacolo parigino, nel quale del resto non era che una figura di secondo ordine, s'era staccato tra l'80 e il 90 per raccogliersi nella pace della Provenza, uno che allora era considerato poco e che doveva poi oscurar la fama de' suoi rivali: Paolo Cézanne. L'oratrice, che qui anima ancor più la sua parola per l'amorosa e vibrante conoscenza del soggetto, stacca il Cézanne dall'impressionismo, nel quale pure operava; e esaminandone la tendenza alla ricostruzione composta e solida della forma, ora realizzata, ora rimasta allo stato di desiderio, ne fa quasi il nume tutelare non del neo-classicismo ma della nuova classicità che si delinea così vivamente nell'arte moderna. La quale, dunque, avrebbe origine dalla forte naturalistica inglese, da quella impressionistica e post francese, e dagli istintivi approcci cézanniani alla linearità costruttiva, alla luce e alle ombre modellatrici.

All'oratrice, che ha parlato senza appunti — il che spiega qualche lacuna specialmente nei confronti con l'arte italiana — e senza pause per circa un'ora, l'uditorio ha rivolto un fervoroso consenso di applausi; e le congratulazioni personali non avevano più termine, tante insomma quanti erano i presenti. Tra i quali abbiamo visto Corrado Ricci, Adolfo Venturi, A. De Bosis, Arduino Colesanti, il gen. Capello, l'on. Fano, il conte Caimi, direttore di *Donna* e promotrice della conferenza, l'on. Bottai, A. Bacceli, L. Da Zara, il barone Russo, il principe Del Drago, lo scultore A. Cataldi, l'on. Drago, l'on. Tosti, l'ambasciatore inglese; Fr. Sapori, l'avv. Nunes, A. Papini, il dott. Ravaglia, lo scultore Giacinto Bardelli, Tullio Giordana, la contessa M. L. Fiumi, Amalia Besso, la princ. Di Viggiano, A. Dancei Traversi, la contessa Ranzoni, la marchesa Monaldi, il Ministro Portoghese, la marchesa Pasolini, la contessa Elti, la signora Cianciari, Ester Lombardo, la poetessa Edvige Gorini Pesce, Licia Molinos, la deliziosa Lina Galli, con la quale chiudo l'elenco, che è tutt'altro che completo.

Vuotata la sala e disseminato il pubblico nelle sale minori a prendere il the, io, nella solitudine e nel silenzio ancor vibrante della voce dell'oratrice, riannodando le sensazioni spezzate al cominciamento della conferenza, pensavo che l'arte moderna, pur avendo così remota e così alta nobiltà di origine, è ancor lontana dal tagliare, costrurre e dipingere come uno di questi Poussin; o come il tiepolesco pittore del soffitto; o dal saper decorare con tanto sapor nostrano e con tanta sobria magnificenza.

Per fortuna non è escluso, dopo un così lungo periodo di incubazione, che non possa gettar frutti immortali da un cadere a un sorgere di sole...

F. S.

Per i nazionalisti caduti nelle giornate di ottobre

La Segreteria Generale dell'Associazione Nazionalista comunica:

Si prega trasmettere d'urgenza e non più tardi del 27 corrente un elenco completo dei nazionalisti e dei «Sempre Pronti» rimasti uccisi o feriti durante la mobilitazione di ottobre, durante la marcia su Roma e i conflitti avvenuti in quella circostanza.

Gli elenchi, da inviarsi per raccomandata-espresso a questa segreteria generale dovranno essere corredati delle seguenti notizie indicate con chiarezza:

Cognome e nome dei caduti.

Località del conflitto.

Residenza delle famiglie.

Nome dei genitori e della moglie se coniugati.

Ciò per rispondere ad analoga richiesta da parte delle superiori autorità governative.

Il segretario generale
Umberto Guglielmotti

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze

Un banchetto al cav. D. Bartolini

L'Amministratore delegato del «Banco di Roma» gr. uff. Giuseppe Vicentini e la direzione centrale hanno offerto un banchetto al cav. uff. Domenico Bartolini, intendente generale dell'Istituto nominato in questi giorni Provveditore Generale dello Stato.

Il cav. Bartolini fu oltremodo festeggiato perchè nel tempo trascorso al «Banco di Roma» ha saputo farsi assai apprezzare per le doti di funzionario provetto e di perfetto gentiluomo, doti che ricevono ora un ben alto riconoscimento da parte del Governo.

All'Istituto di San Gregorio

Ci siamo più volte occupati, su queste colonne, dell'Istituto di San Gregorio per l'assistenza all'infanzia e la preparazione della Donna all'educazione dei bambini nel periodo in cui questi sono a lei più indissolubilmente legati, e cioè fino al 7.o anno. Pochi giorni fa, il prof. Angelo Signorelli Direttore dell'Istituto, tenne la sua prolusione, inaugurando il corso di quest'anno, davanti a buon numero di allieve e notevoli personalità mediche e intellettuali, intervenute. Ci dispiace che la deficienza di spazio ci abbia obbligati a ritardare, fino ad oggi, un cenno dell'interessante prolusione.

Nella quale il prof. Signorelli ha chiarito la finalità dell'Istituto ch'egli dirige, distinguendo principalmente due oggetti: 1. L'educazione del bambino, dalla nascita al settimo anno; 2. la preparazione della donna, oltre l'adolescenza, ad uno dei compiti essenziali della sua vita: l'educazione del bambino nella prima infanzia.

Non è possibile seguire il prof. Signorelli nella sua dotta e originalissima argomentazione sull'educazione infantile; nella quale argomentazione egli ha mostrato fra l'altro, la sanità di alcune antiche norme e pratiche, messe stoltamente in disuso come pregiudizi; e, per converso, la esizialità di certe azzardose innovazioni che costituiscono veramente, dei pregiudizi temibilissimi.

E' intendimento dell'Istituzione, accogliere allieve, oltre l'adolescenza, fino al 22.o anno di età. L'esperienza ha dimostrato che quanto più giovane è l'allieva, tanto più certa è la sua riuscita. Il convitto scuola per le allieve disporrà dunque di circa 60 posti; e, nel termine di pochi anni, potrà preparare una elettissima maestranza femminile italiana; la quale, fra altri benefizi, varrà anche a rendere indipendenti le famiglie del patriziato e dall'alta borghesia, le quali hanno tanto parte nella direzione del paese, da infiltrazioni che, in particolari momenti della vita della nazione, possono rappresentare un grave pericolo: e l'ultima guerra insegni.

Il prof. Signorelli fu salutato alla fine della sua prolusione da applausi calorosi, e dalle congratulazioni di tutti i presenti.

Un grande avvenimento al quartiere Esquilino

Siamo lieti di tornare ad annunciare, nell'interesse della cittadinanza, che domani sabato 27 corr. l'*Unione Mobilificio Lombardi inaugurerà* la sua *Grande Galleria* in via Cavour 222-228 A (ang. via Giovanni Lanza), dove certamente accorrerà tutta Roma ad ammirare il Colossale assortimento in Camere da Letto, Sale da Pranzo, Anticamere, Salotti, Mobili da Studio, ecc. ecc., con prezzi accessibili a tutte le borse, dal grande Signore al modesto impiegato, vendendo esclusivamente Mobili di propria fabbricazione.

Diamo qui sotto l'elenco dei *Magazzini e Gallerie* già in esercizio appartenenti alla Unione Mobilifici Lombardi:

Galleria Mobili: Via Orazio, n. 31-B (ang. Via Crescenzio) Zona Prati.

Negozio Mobili: Piazza S. Silvestro, n. 63 vicino alla Posta Centrale.

Negozio: Corso Umberto, n. 454 (vicino a Piazza S. Carlo al Corso).

Per i nostri Clienti della Provincia!!! Colossale assortimento nei nostri Depositi in Via Clelia, n. 2 (Barriera fuori Porta San Giovanni) Tram Termini - Via Cave. — Esenzione dal Dazio comunale!!!

Per i monumenti ai caduti

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura avuto notizia che ancora negli atri di pubblici edifici romani e forse anche in quelli dello stesso palazzo di Giustizia si intendono elevare monumenti commemorativi emulanti le brutture di quelli sorti, senza alcun controllo sulla Via del Seminario e nei Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

domanda che per opere così significative, anzichè recare offesa alla dignità ed alla estetica cittadina, si intenda il dovere di chiamare a contributo le energie degli artisti italiani mediante pubblici concorsi;

e, più in generale, esprime il voto vivissimo affinchè una regolare revisione da parte delle Autorità, una diffusa conoscenza da parte del pubblico pongano termine al triste fenomeno pel quale così sovente i monumenti che la pietà e l'amor patrio elevano ai gloriosi nostri Caduti, hanno espressioni volgari e goffe per significato e per forma, recando un insanabile deturpamento all'ambiente d'arte delle piazze e dei bei palazzi delle città italiane, ed offendendo insieme la tradizione artistica, elevata e continua, d'italianità, e il sentimento stesso nobilissimo che vorrebbero esaltare.

Consentiamo pienamente alle considerazioni dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura. Vi consentiamo poi con particolare entusiasmo in quanto noi stessi per primi facemmo presente su queste colonne or non è molto il pericolo cui si va incontro con l'interpretazione troppo facile di quel sentimento popolare che vuol vedere perpetuati nel marmo il nome degli Eroi caduti per la grandezza della Patria. Sentimento nobilissimo questo cui in verità non c'è nulla da obiettare. Ma appunto per questa sua nobiltà occorre far bene attenzione che esso non si determini in forme goffe e non degne di esso quale potrebbe essere col moltiplicarsi di scadenti ricordi marmorei. D'altro canto occorre tener sempre presente la maestà immortale di Roma, dove la glorificazione delle virtù patrie ha stabilito ormai nei secoli una certa misura con la quale non è lecito contrastare troppo leggermente.

Conferenze sulla Previdenza Sociale

L'Assessore per il Lavoro comunica che la Giunta comunale ha deliberato di far tenere, anche in quest'anno, dalla prof.a Eugenia Ravà, un ciclo di conferenze di propaganda sulla «*Previdenza sociale*».

Il ciclo di dette conferenze, che si svolgerà nei Corsi popolari delle scuole elementari e nelle scuole secondarie, avrà inizio giovedì 1.o febbraio p. v., nella Scuola Umberto I di via Boezio.

Daremo, volta per volta, notizia dei temi che la chiara oratrice tratterà, e della sede nella quale saranno tenute le riunioni.

Il solenne ricevimento di E. Pessoa al Palazzo di Giustizia

L'ex-Presidente del Brasile S. E. Epitacio Pessoa il quale — come è noto, appena uscito di carica, si è recato a passare un lungo periodo di riposo qui a Roma — ieri è stato solennemente ricevuto e festeggiato da tutte le rappresentanze degli Ordini degli avvocati e dei procuratori, e dalle alte rappresentanze della Magistratura, al palazzo di Giustizia. S. E. Pessoa, ch'è una fra le più alte personalità storiche dell'America Latina, alle cui direttive politiche ha impresso, con l'azione del Brasile, durante la sua presidenza, una significazione ed una importanza mondiale: è anche, e sopratutto, un grande maestro del Diritto: egli è anzi arrivato alla somma direzione politica del suo Paese, percorrendo la carriera della magistratura, di cui raggiunse, giovanissimo, la più alta carica. Vivendo ora qui a Roma, S. E. Pessoa ha voluto entrare direttamente a contatto con quell'ambiente ch'egli, con squisito senso di ospitalità e con nobile omaggio di studioso, chiama la fonte e la madre di tutta la sapienza giuridica: la giustizia e la dottrina di Roma. E così ieri egli si è recato in mezzo agli avvocati, ai giornalisti, ai maestri del Diritto. Al Palazzo di Giustizia, accompagnato dal vicepresidente dell'Ordine degli avvocati, avv. Leopoldo Micucci e dal comm. Francesco Bianco, S. E. Pessoa era aspettato dalle più eminenti personalità del Foro e della Magistratura. Nella sala dell'Ordine degli avvocati, si trovarono attorno all'ex-Presidente, S. E. il senatore Scialoja, Presidente dell'Ordine; S. E. il sen. Mortara, primo Presidente della Cassazione; S. E. De Notari Stefani, Procuratore Generale; S. E. l'on. Riccio; l'on. Tupini, l'on. Sandrini, molti altri deputati e senatori; tutte le alte cariche della Magistratura ed una folla di avvocati. Il sen. Scialoja porse all'ospite illustre il benvenuto, e l'avv. Micucci pronunziò un nobile discorso di saluto, inneggiando alla personalità del Presidente ed alla gloria ed alla grandezza del Brasile, di cui il Palazzo di Giustizia ospitava in quel momento il più nobile dei suoi figli. S. E. Pessoa rispose con una magnifica improvvisazione rivelando agli ospiti illustri, che lo circondavano, le classiche bellezze dell'oratoria brasiliana e la nobiltà del suo cuore. Egli si disse commosso di trovarsi accolto e di vivere felice nel seno della madre comune di ogni civiltà: parlò della dottrina giuridica di Roma, e della tradizione sempre vivente dei maestri del Diritto italiano — facendo particolare menzione delle opere di Mortara e di Scialoja e di altri maestri italiani, studiati — egli disse — come fonti e come testi di sapienza giuridica in tutto il Brasile; inneggiò, infine, alla grandezza ed all'avvenire della Nuova Italia naturalmente congiunta, per le fortune comuni, alla grandezza ed all'avvenire del Brasile, e trascinò ad un commosso entusiasmo tutti i presenti che l'acclamarono lungamente. Fu bevuto quindi lo *champagne* alla gloria dell'ospite e del Brasile; e l'avv. Milani pronunziò, in un latino degno dell'epoca di Ortensio, una nobilissima orazione ciceroniana. L'ospite illustre ch'era diventato oramai di famiglia rimase lungamente a conversare acquistando una conoscenza perfetta di tutto il meccanismo della nostra giustizia; e quindi — accompagnato dal sen. Mortara e dal sen. Scialoja — passò a visitare le aule più importanti del palazzo di Giustizia. Nell'aula dell'Assise volle assistere al dibattimento; ed anche qui l'arrivo del Presidente Pessoa, diede luogo ad una entusiastica manifestazione. Il Presidente dell'Assise, interrompendo i dibattiti, salutò nobilmente l'ospite; e l'avvocato Gregoraci, che sedeva alla difesa, levandosi dal suo banco di avvocato, disse delle alte e commosse parole di fraternità per le relazioni tra l'Italia ed il Brasile e di omaggio pei suoi figli più illustri. La visita terminò, con una grande acclamazione all'ex-Presidente ed al Brasile, nell'aula del tribunale; ove, dopo il saluto del magistrato, il quale volle ricordare gl'italiani che a milioni vivono felici nel Brasile; e la risposta commossa del Presidente Pessoa che parlò esaltando l'opera, l'attività e la mente di quegli italiani, appunto, che — egli disse — un tanto nobile contributo di grandezza danno al Brasile; parlò, con quella sua oratoria affascinante l'avv. Romualdi, trascinando all'entusiasmo tutto il numeroso uditorio che salutò con una grande acclamazione l'ospite illustre ed il suo grande Paese fraterno.

Onorificenze

Su proposta del ministro Gentile, il nostro e carissimo collega in giornalismo avv. comm. Adriano Belli è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. All'egregio collega le nostre più vive congratulazioni

— Ad Amalia Besso è stata conferita la Croce al merito di guerra per alta e proficua opera di italianità svolta nei primi tempi della nostra occupazione in Dalmazia. Rallegramenti.

— Su proposta del Ministro dell'Istruzione al prof. avv. Amilcare Rossi (medaglia d'oro) è stata conferita la nomina a cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro per i suoi meriti di valoroso combattente e di insegnante.

Al glorioso combattente le nostre vive congratulazioni.

L'inaugurazione del caffè "Grande Italia" ai portici dell'Esedra-Termini

L'attesissima inaugurazione di questo magnifico gioiello del *Caffè-Bar-Pasticceria «Grande Italia»* ha avuto luogo mercoledì 24 corr. nelle ore pomeridiane, con l'intervento di una folla di invitati, fra cui amici, rappresentanze di autorità, stampa e tutti coloro, che hanno ideato, organizzato ed eseguito un'opera che, oltre ad essere tanto pratica, porta un contributo all'abbellimento della città.

Notammo fra i presenti: il comm. Ferrario in rappresentanza di S. E. Acerbo, gli assessori Amaricci, Pellizzari, Viola, il consigliere Pagano, il comm. Montalcino del Credito Italiano, la gentile signora De Angelis, S. E. Schierалli procuratore del Re, il generale Bompiani e famiglia, il commendator Vannisanti e famiglia, la rappresentanza del Fascio e delle medaglie d'oro, il cav. Peroni della Soc. An. Birra Peroni, che fornisce al nuovo locale il suo apprezzato tipo di birra; i signori Pasini e Gallelli, della Ditta omonima, anche essi fornitori delle tanto richieste marche di vermouth e spumanti Cora e del cognac Médicinal Stock di Trieste, marche alle quali gl'invitati fecero molto onore; il gr. uff. Pacetti, l'architetto Bega, il marchese Zampa, il sig. Uccio Anselmi, il cav. Bettoni, il cav. Piperno con la famiglia, il comm. Andreazzi e molti e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Gl'intervenuti molto ammirarono le superbe sale e il ricco arredamento: gli stucchi, le decorazioni in oro e colori, formanti disegni belli e caratteristici; i rivestimenti a mogano finemente eseguiti; le cento lampade originalissime con i loro *abat-jours* rossi. Una parola di lode va, pertanto, data all'architetto prof. Melchiorre Bega di Bologna e all'ing. Giuseppe De Angelis, che hanno ideato, disegnato e diretto questo piccolo gioiello di arte moderna.

Il Presidente della Società Anonima E. Bianchi e C. che gestisce questo aristocratico locale, è il sig. Bruno Bianchi, tanto noto nel mondo cinematografico. Il Consigliere delegato è poi il cav. Romolo De Angelis, del *Ristorante «Marinese»*, che alla preparazione e all'organizzazione del *Caffè Grande Italia* ha dato tutta la sua esperta e tenace capacità direttiva, e il consiglio del suo fine senso di estetica.

Molto brio regnò durante la cerimonia dell'inaugurazione, nella quale fu servito con dovizia un lauto rinfresco.

Ai molti auguri aggiungiamo i nostri cordiali.

I nuovi Sindacati fascisti

I professori

Ieri, coll'intervento dell'avv. Di Giacomo Segretario Provinciale per le Professioni intellettuali, in una delle Aule del Collegio Romano, ha avuto luogo l'Assemblea generale per la costituzione definitiva del Sindacato Fascista dei professori. Gli intervenuti furono numerosissimi, e, dopo l'approvazione di un Ordine del Giorno programmatico, procedettero alle elezioni del Consiglio direttivo che risultò composto dei professori: *Ceccherini, Franciosa, Lattanzi, Pasciutti, Rivelli, Tauro, Trimeloni*, quali rappresentanti dei diversi Ruoli delle Scuole Medie, dei liberi docenti e insegnanti fuori Ruolo. A rappresentare il Sindacato professori nel Consiglio Generale del Sindacato provinciale professioni intellettuali fu eletto il prof. Rosati. Per le ulteriori iscrizioni le domande devono essere indirizzate al prof. Francesco Pasciutti, (Associazione della Stampa).

Viaggiatori di commercio

Si è costituito, nella sede del Fascio Romano di Combattimento (Palazzo Marignoli Cors Umberto I), il Sindacato Nazionale fascista rappresentanti e viaggiatori di commercio allo scopo di organizzare tutti i piazzisti, viaggiatori e rappresentanti di commercio, inscritti o simpatizzanti del Partito Nazionale Fascista.

All'uopo la Commissione provvisoria ha indetto una riunione per domenica mattina alle ore 11 nella sede del Fascio.

Tanto si comunica per gli interessati, ai quali si fa speciale appello di non mancare

Impiegati all'agricoltura

Sindacato Nazionale Impiegati all'Agricoltura e all'Industria, per sabato 27 corr. alle ore 19 è convocata l'assemblea generale nella sala in via Piave 45 (angolo via Valenzani). Sono invitati anche gli impiegati non iscritti al Sindacato.

L'Ufficio d'Igiene

comunica che allo scopo di semplificare il servizio di distribuzione dei pacchi ostetrici e l'assegnazione delle levatrici gratuite alle partorienti iscritte nell'elenco dei poveri, si dispone che dal 1.o febbraio p. v le gestanti invece di presentare la domanda come in passato alle rispettive delegazioni si rechino direttamente a presentarla all'ambulatorio ostetrico ginecologico di via Galilei 1 nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle 16 alle 18 esibendo la tessera di povertà.

L'illuminazione dell'orologio della Torre Capitolina.

Per disposizione del Sindaco, l'orologio della Torre Capitolina è stato illuminato. L'illuminazione attuale è provvisoria e sarà in breve migliorata.

L'Azienda Elettrica Municipale

Comunica: «Una ventina di dipendenti di quest'Azienda la maggior parte dei quali sanno di essere sul punto di venire dimessi o licenziati, ed i quali già facevano parte dei comitati rossi che infestavano questa Azienda gratificando il pubblico coi precedenti scioperi (comitati che a me fu dato da tempo di sbaragliare) si sono riuniti e sorprendendo la buona fede dei dirigenti del partito nazionalista hanno creduto di potere sotto il patrocinio dei prefati dirigenti costituirsi in «gruppo aderente alla camera nazionale del lavoro». Poichè in questo movimento vi è di puro soltanto la parola «nazionale» debbo, ad evitarne la profanazione, diffidare il personale della A.E.M. (pubblicamente dal momento che dell'atto si volle dare notizia sui giornali) che la nostra Direzione non può intrecciare altri rapporti coi propri dipendenti oltre quelli derivanti da una regolamentare disciplina per il solo vincolo del lavoro al quale sono e debbono restare unicamente votati nei riguardi del loro impiego presso l'Azienda, e che la Direzione non può riconoscere altre rappresentanze del personale oltre quelle che i regolamenti in vigore consentono. — Firmato: *Alberto Pavoni*, Presidente dell'Azienda Elettrica Municipale.

Contro un'indegna truffa

A proposito del Comunicato della R. Questura che mette in guardia contro alcuni giovinastri, i quali, senza veste alcuna, vanno raccogliendo somme per ipotetici monumenti, la Commissione Esecutiva per onoranze ai caduti del Rione Esquilino, Macao, Viminale, avverte che i propri incaricati di ritirare schede, dare cartoline ricordo, raccogliere offerte, e comunque agire in suo nome, sono muniti di apposita carta di riconoscimento, munita del timbro di essa Commissione e del Segretario. Per non aiutare involontariamente la indegna truffa denunziata al pubblico, la Commissione raccomanda vivamente di richiedere in ogni caso l'esibizione della predetta carta di riconoscimento.

Un collega borseggiato

Stamattina, verso le ore 11.30 il collega del *Messaggero* Levi Gioacchino, su di una vettura tramviaria della linea n. 30, in Via Due Macelli, veniva borseggiato del portafogli contenente 6600 lire e diverse carte personali.

Nessuna traccia del borsaiolo.

Sottocentrale telefonica Ostiense

Il 30 corrente sarà attivata nella zona Ostiense una sottocentrale telefonica alla quale verranno collegati gli abbonati esistenti oltre il ponte della ferrovia Roma-Pisa. La numerazione degli abbonati sarà dall'80.000 in sopra.

I reclami per guasti o disservizi riferentisi a tale sottocentrale dovranno rivolgersi alla Centrale telefonica di via dei Crociferi.

Una vendita d'Arte

Presso l'antica Casa Romana di Vendite, in Via Due Macelli, ha avuto luogo la esposizione dei mobili ed oggetti d'arte relativi alla vendita del conte Annibale Pace ed a quella di una distintissima famiglia straniera. Detta esposizione è riuscita veramente imponente sia per l'importanza degli oggetti che per l'affluenza di elegante e colto pubblico. Quadri del Lembrak, Fortuny, Sartorio, Ross, Chiaradia, Cabianca, O. Carlandi, H. Corrodi, Joris, G. Signorini, Romako, Brioschi, Grimaldi, Kunphuener, riuniti a damaschi ed antichi broccati, argenteria, a stoffe antiche e moderne, a mobili rinascimento, Luigi XV e Luigi XVI, saranno, a partire da venerdì 26 gennaio 1923, alle ore 15, venduti all'Asta, sotto l'abile direzione del socio della casa, prof. Ugo Tombetti, assistito per ciò che si riferisce alla eredità Pace, dal notaio dott. Simoncelli.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: marchese Guglielmi delle Rocchette, nob. Brenciaglia, sig. Dolcetti, ing. Pinkerle, sig. Provenzani, baronessa Bartoli, avv. Celati, cav. Bussi, conte Valente, dott. Bettolo, conte Castelli Mandosi, avv. Cuciniello, cav. Cochetti, sig. Sansoni E., conte Calori, cav. Bignami, comm. Brandizzi, marchesi Cappelli, signora Malagodi, dott. Coocx, sig. Laskarati e signora, comm. Vivanti e signorina, S. E. il gen. Serra, signora Moretti Sofia, sig. Paolini, conte Fani, cav. uff. Gustavo Corvisieri, dott. Indri e signora, signora Zandotti e signorina, avv. J. Lamonaca, dott. Pais e signora, avv. Soldini, sig. Levy, sig.ra Naste, comm. Lepore, cav. Galassi, cav. Segre, prof. Ferenzoni, signora Carlucci, ing. Cannovale, signora Malvano, ing. Feyer, marchesa Isastia, mons. Grosso, nob. Pericoli, principe Caracciolo di Vietri, principe D'Angiò, Don Giulio Cenci, signora Leoni-Spreca, prof. Zoccoli, contesse Giannelli, comm. Raul Marconi, dott. Capparoni, cav. uff. Fedi, comm. Sceti, marchesa Accoretti e signorina, comm. Del Bono, signora Le Brunn, prof. De Santis, avv. Occhini, sig. Corcos, prof. Grimaldi, conte e contessa Caracciolo, mons. Mac Spane, signora de Fenizio e signorina, dott. Lupi, cav. Giobbe, ing. Serafini, comandante Ramognino, signora Soldini Simonetti, conte Frascara, conte Pecorini, comm. Canepa e signora, comm. Nesti, signora Boni, ing. Levi, principe Moncada di Paterno, avv. Gualdi, march. Mereghi ed un largo stuolo di eleganti signore e signorine, nonchè molti altri di cui ci sfugge il nome.

Asterischi

La festa del «Rugantino»

Domenica sera alle 21, nella Sala Pichetti avrà luogo l'annunciata festa che il vecchio giornale dialettale romano dà a beneficio della società di Mutuo Soccorso fra i suoi redattori, collaboratori e operai. Oltre ad un programma geniale di recitazione, musica e danze, verrà estratta una lotteria nella quale, tra gli innumerevoli doni (oltre due mila) figurano quelli ricchissimi inviati da S. M. il Re, la Regina Madre, il Sindaco e dalle ditte più importanti di Roma. E' assicurata alla festa del brioso e trisettimanale confratello il più largo concorso di pubblico.

La festa di una martire Romana

Ad iniziativa della «Unione Storia e Arte» domenica prossima 28 gennaio alle ore 15 il socio dott. Ottorino Montenovesi, dotto e geniale studioso di cose romane terrà una conferenza su *La festa di una Martire romana e l'arte di Pietro da Cortona*. La conferenza comprenderà anche una visita alla Chiesa di S. Martina e all'Accademia e alla Galleria di S. Luca. Il convegno è al carcere Mamertino. La conferenza è riservata ai soci.

Una culla

La casa del nostro collega prof. comm. Marino Lazzari, consigliere provinciale di Roma, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato dato il nome di Mauro. Congratulazioni e auguri.

Una festa settecentesca alla Sala Pichetti

Il cav. Enrico Pichetti, per mantenere una antica e simpatica consuetudine della sua rinomata accademia di danze, anche quest'anno a organizzato per l'imminente Carnevale una grandiosa ed originale festa da superare tutte le altre del genere, che avrà luogo la sera del 6 febbraio.

Il salone di via del Bufalo sarà trasformato dall'artista prof. Toccafondi nel meraviglioso *Trianon* di Versailles, per accogliere i ballerini in costumi settecenteschi. Alla classica festa daranno particolare risalto numerose eleganti coppie, che eseguiranno con squisito senso artistico il *Minuetto*, la *Gavotta*, la *Pavana*, il *Ricodon*: danze che formarono, qualche secolo addietro, la delizia dei nostri avi.

Anche la indiavolata *Jazz-Band* diretta egregiamente dal valoroso prof. Baldoni darà un nuovo saggio della sua bravura.

Al Lyceum.

Sabato 27 corr., alle ore 17 audizione musicale, vocale e strumentale.

Il Comm. Barsanti dalla Regina Madre

Alle 16 di ieri S. M. la Regina Madre ha ricevuto in particolare udienza il comm. Alfredo Barsanti che le ha presentato un esemplare splendidamente rilegato, del volume illustrativo della sua collezione di piccoli bronzi italiani dal trecento al settecento. La Augusta Signora ha gradito particolarmente l'omaggio esprimendo al comm. Barsanti la più viva ammirazione per il valore storico ed artistico della sua collezione e per quello bibliografico del volume, trattenendo in affabile colloquio il comm. Barsanti per oltre mezz'ora.

Proteggiamoci dai furti!

Da qualche tempo a questa parte i furti, talvolta per ingenti e colossali somme, si susseguono in maniera davvero impressionante, e, naturalmente, le Aziende di notoria importanza sono quelle prese maggiormente di mira.

Orbene in mezzo a questo dilagare di furti, e, per citare i più recenti, quello al Banco Scheggi e quello al Teatro Eliseo, che cosa conviene fare per premunirsene? Conservare denaro e oggetti preziosi in una cassa forte di cui si possa fare sicuro affidamento per resistenza a qualsiasi tentativo criminoso. Ottime, ad esempio, sono le casse-forti della primaria Fabbrica Italiana Stanzieri, contro la fiamma ossigena (Napoli, Piazza Borsa 30 e Roma, Via Stamperia 72).

Accettazione Telegrafica-Telefonica nei nuovi locali a San Silvestro

Da ieri le accettazioni per telegrammi e per conversazioni telefoniche funzionano nei nuovi locali appositamente costruiti in piazza San Silvestro dirimpetto al Palazzo delle Poste e Telegrafi.

Risse tra amici

La decorsa notte, verso l'una, in via Principe Umberto, angolo Massimo d'Azeglio, tal Capozzi Angelo, fu Giuseppe, nato nel '[illegible] a Terracina, qui dimorante in Via Equi[zia] 55, conduttore d'albergo, veniva a lite, per gelosia di mestiere, con il collega ed amico Giannini Pietro, fu Giuseppe, nato a Roma nel '904, abitante in via Candia, 125.

Ad un certo momento il Capozzi, estratto un coltello, ne vibrava diversi colpi contro il Giannini, alla faccia, alla mano, ed al torace.

Intervenuti prontamente alcuni agenti della Questura Centrale, il feritore veniva arrestato, mentre il ferito veniva accompagnato da alcuni passanti al Policlinico, dove restava in corsia in osservazione. Anche il Capozzi dovette essere per il momento accompagnato all'ospedale, avendo riportato diverse escoriazioni guaribili in 9 giorni; egli è rimasto piantonato in attesa dei relativi provvedimenti a suo carico. Gli agenti allorchè lo dichiararono in arresto, gli sequestrarono il coltello.

— Un'altra rissa è avvenuta stamattina in via Appia Nuova, presso gli stabilimenti della ditta Fatm, al numero 343, tra il meccanico Pucci Umberto di Domenic, d'anni 27, da Capua, abitante in via Ripetta, 66 piano 1., e il collega Giampietri, che lavora con lui, pure presso la ditta Fatm. Ad un certo punto il Pucci riceveva dall'avversario un colpo di bastone sulla testa, riportando contusione cerebrale, oltre ad altre piccole ferite riportate in diverse parti del corpo, durante la rissa.

Veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato trattenuto in osservazione, da Adriani Angelo, abitante in via Sommeiller 11, Verchioni Enrico, abitante in via Appia Nuova, 141, e Primavera Umberto, abitante in via S. Giovanni in Laterano, 81.

Un bambino schiacciato tra un muro e un carro

Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo Armando Bastiani, di anni 11, figlio dell'agente investigativo Pietro, addetto all'Ambasciata francese e abitante al Vicolo Corsini, [illegible], mentre si trovava a passare per il vicolo della Scala si è fatto da una parte contro il muro nello stesso tempo che, rasente allo stesso, passava un carro. Disgraziatamente questo non ha lasciato al povero ragazzo il più piccolo spazio per potersi salvare, egli così è stato orribilmente schiacciato contro il muro.

Accompagnato da certo Natale Pierangeli, all'ospedale di Santo Spirito, cessava di vivere poche ore dopo. Il Pierangeli, abitante in via Moroni, 22, interrogato, raccontò come la cosa si era svolta.

Intanto era stato avvertito il Commissario di P. S. di Trastevere, il quale fece ricercare il carrettiere responsabile del tragico fatto: questi risponde al nome di Venanzi Guido, di anni 42, da Camerino, abitante in via Porta Metronia, 50. Nella stessa giornata egli fu quindi arrestato insieme con un compagno, che si trovava pure sul carro, tale Lilli Lazzaro, di anni 46, da Cappadocia, abitante in via Bodoni numero 27.

L'opera dei pattuglioni

Continua assidua ed efficace l'opera di depurazione della città di tutti gli elementi dalla mala vita.

Nei due giorni scorsi la Squadra D'Alena ha proceduto al «fermo» di 133 individui fra vagabondi, lenoni, pregiudicati, donne equivoche ed accattoni.

Nelle traverse tra il corso Umberto e Piazza di Spagna sono state arrestate 34 donne che con i loro modi importunavano i passanti; per la stessa ragione altre trenta ne sono state arrestate nei quartieri alti, specie nelle principali arterie, verso la ferrovia. Di esse, cinque rimpatriate, tre inviate alle carceri per reati, ventiquattro denunciate per contravvenzione al regolamento sul meretricio.

Di ventinove elementi sospetti tolti dalla circolazione, tre sono stati rimpatriati ed altri sottoposti ai rilievi somatici per la necessaria loro identificazione. Nelle piazze e nelle vie principali, sono stati fermati 40 accattoni, dei quali tre sono stati inviati alle carceri, 16 denunciati a piede libero, mentre gli altri sono stati accompagnati al ricovero dei Cerchi.

Infine sono state eseguite perquisizioni personali di nottambuli sospetti ed è stata accertata una contravvenzione a carico di un esercente per abusiva protrazione di orario.

I rivenditori di giornali

I giornalai di Roma, riuniti in assemblea il 15 gennaio 1923, alla Sala dei tipografi protestano contro il Comune di Roma, perchè fatti segno a continua persecuzione da parte degli agenti municipali che li sottopongono a contravvenzioni, impedendo di esporre i giornali, togliendo spesse volte le licenze di esercizio, avendo il Comune imposto al giornalaio di fornirsi a proprie spese del banco — modello unico — cosa che non può effettuarsi, per le seguenti ragioni:

1.o perchè il rivenditore non ha mezzi disponibili per la costruzione del nuovo banco, il cui costo è di circa L. 400;

2.o perchè il tipo di banco destinato dal Comune non è pratico nè per la vendita nè per esporre le pubblicazioni illustrate.

I giornalai fanno voti per la cessazione di questo stato di cose e per un pronto accordo con il Comune per il banco tipo approvato.

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Attraverso i rioni

VERSO LE 19 di ieri sera, Gonzaga Bariletti in Proietti, di anni 60, abitante in via Pietralata, 73, mentre, nella propria abitazione, cercava di alzarsi da una sedia, cadde riportando la frattura del femore. Al Policlinico fu giudicata guaribile in 60 giorni.

IGNOTI ladri, penetrati nell'abitazione in via Alfredo Baccarini, 19, del manovale Vedola Gioacchino nato nel 99 rubavano effetti vari per un valore complessivo di circa mille lire. Il fatto è stato denunciato al Commissariato Appio. Si fanno indagini.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La riapertura del Parlamento

La Camera si aprirà il 6; il il Senato l'8 febbraio.

Stamane alle 11 il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo si è recato a Palazzo Madama, dove ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Senato on. Tittoni, sulla riapertura della Camera Alta. Resta stabilito che il Senato si riaprirà il giorno *otto febbraio*.

La Camera riprenderà i suoi lavori due giorni prima, cioè il *sei febbraio*.

Come è noto il Parlamento si occuperà subito dei trattati.

Intanto iersera a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Orlando e con la partecipazione degli onorevoli Salandra, Maury, Mauri, Celli, Falcioni, Pasqualino-Vassallo, Dudan, Mattei-Gentili, Lazzari, Modigliani, Treves, si è nuovamente riunita la Commissione parlamentare degli esteri. Si dovevano discutere i trattati di Washington 6 febbraio 1922 sulla limitazione dei mezzi di guerra e la convenzione commerciale 12 maggio 1922 fra il governo italiano e quello polacco.

Sulla relazione dell'on. Orlando sul trattato relativo alla limitazione dell'armamento navale, ha preso la parola l'on. Modigliani proponendo un suo ordine del giorno da portare al voto della Camera, esprimente l'augurio che le limitazioni per gli armamenti terrestri siano estese anche a quelli marini ed aerei, dato che appunto in questi due campi maggiormente si sviluppano, da parte di molte potenze, i moderni e più micidiali mezzi di distruzione.

Sull'argomento è seguita un'ampia discussione, e infine, con le riserve dell'onorevole Modigliani che ha ritirato il suo ordine del giorno, la Commissione ha incaricato l'on. Orlando di inserire nella relazione un accenno a tale augurio.

L'on. Modigliani, prendendo argomento dalla questione degli armamenti, ha quindi proposto un altro ordine del giorno, secondo cui il governo dovrebbe essere invitato a far sì che la Camera si pronunci sul trattato di Versailles, che, come è noto, è ancora decreto-legge.

Dopo breve discussione, l'on. Modigliani, restando fermo nelle sue riserve, ha ritirato anche questo suo ordine del giorno e ne ha presentato un terzo durante la discussione della relazione dell'on. Celli circa la convenzione contro le violazioni della guerra marina ed ha proposto che il relatore voglia invocare delle sanzioni di rigore anche contro i colpevoli dell'uso dei gas asfissianti nei bombardamenti di terra e di mare. La Commissione ha approvato la proposta dell'on. Modigliani.

Salvo queste eccezioni, gli altri argomenti sono passati senza discussione degna di particolare rilievo, sicchè nella riunione di ieri la Commissione degli esteri ha approvato i cinque trattati posti all'ordine del giorno dei suoi lavori.

I ricevimenti dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri — giorno di ricevimento — a Palazzo Chigi importanti Commissioni ed autorevoli personalità. A tutte le udienze assisteva, come da ordine del Presidente, il Sottosegretario on. Acerbo.

Dapprima è stata ricevuta una Commissione di aviatori fascisti accompagnata dal sottosegretario di Stato on. Finzi; indi una rappresentanza di ciechi di guerra ai quali il Presidente ha confermato che è prossima l'emanazione del provvedimento per la regolarizzazione delle loro pensioni speciali. E' stata anche ricevuta una Commissione della società « Grande Italia » composta dal generale Pais, dal generale Mambretti, ecc., i quali hanno riaffermato al Presidente la devozione e la fiducia di tutte le categorie degli ufficiali in congedo, ed anche dell'Associazione dei garibaldini e di quella dei veterani delle campagne dell'indipendenza.

Altra Commissione ricevuta è stata quella del Comitato organizzatore del Congresso internazionale per l'abitazione, presentata dal senatore Vanni e dall'on. Ciappi. Alla Commissione il presidente ha dichiarato che il Governo d'Italia sarà ben lieto se il Congresso avrà luogo a Roma.

Infine il Presidente ha ricevuto il generale Dall'Oglio che è stato recentemente oggetto di un alto plauso del Consiglio dei Ministri, ed il maestro Pietro Mascagni.

— Si ricorda che il Presidente riceve nei giorni di udienza, e cioè: Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10 alle ore 12 solamente le Commissioni ed i singoli che già avessero avuto precedentemente fissata l'udienza stessa.

I comandanti generali della Milizia

Questa mattina Sua Maestà il Re ha firmato i decreti coi quali sono stati nominati Comandanti Generali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale:

a) S. E. il Tenente Generale di Corpo d'Armata e Direttore Generale della P. S. Emilio De Bono.

b) S. E. il prof. Cesare Maria De Vecchi, Sottosegretario di Stato per le Pensioni Militari.

c) Il comm. avv. Italo Balbo.

Notizie fantastiche

Le notizie pubblicate in questi giorni relative al riordinamento degli uffici e dei servizi finanziari dello Stato non sono nè autorizzate nè fondate.

Le agevolazioni tributarie ai capitali esteri.

Nell'intento di facilitare l'afflusso in Italia del capitale estero e di quell'ingente parte del capitale nazionale che emigrò in seguito alla politica finanziaria demagogica attuata dal 1919 al 1922 il Governo emanava nel dicembre un Decreto col quale esonerava dall'imposta di R. M. gli interessi dei mutui contratti e delle obbligazioni collocate all'estero da Società, Comuni, Provincie ed altri Enti, in quanto non risultassero dalla trasformazione di debiti già esistenti verso l'estero.

Il provvedimento ha avuto larga e favorevole ripercussione oltre i confini nazionali ed ha fatto risorgere in vari paesi d'Europa un vivo interesse per le iniziative economiche italiane, determinando in numerosi capitalisti la tendenza ad investire cospicue somme in Italia.

A rafforzare questa tendenza hanno contribuito naturalmente il ristabilimento dell'ordine pubblico e l'assoluta disciplina di cui danno prova le maestranze operaie da quando è salito al potere lo attuale Governo.

Il Ministro De Stefani sta attualmente preparando un Decreto che verrà pubblicato tra pochi giorni e provvederà a dare le norme regolanti l'applicazione delle speciali agevolezze fiscali concedute al capitale estero. Gli Enti che intendano profittarne possono fin d'ora presentare al Ministro delle Finanze la domanda di esenzione redatta su carta da bollo, indicando gli scopi che mirano a conseguire, gli Stati esteri nei quali si intende collocare le obbligazioni oppure gli Istituti esteri di credito coi quali il mutuo verrebbe stipulato.

Il servizio recapito telegrammi sarà ceduto.

In seguito al decreto recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri e autorizzante il Ministro delle Poste e Telegrafi, a concedere ad imprese private il servizio del recapito dei telegrammi, l'on. Colonna Di Cesarò ha preparato le norme necessarie per la cessione del servizio del recapito dei telegrammi. La cessione di questo servizio avrà luogo in tutte le città, di grande e di piccola importanza e sarà particolarmente praticata a favore delle cooperative di ex-combattenti e di mutilati.

Queste ultime saranno particolarmente scelte per la assunzione del servizio del recapito dei telegrammi.

La Commissione militare di avanzamento.

Ieri con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, dei generali d'esercito e dei comandanti designati d'armata e di corpo d'armata, si è riunita al Ministero della guerra la Commissione centrale di avanzamento.

Prima di iniziare i lavori il generale Diaz, Ministro della guerra ha portato alle eminenti personalità militari intervenute il suo saluto.

Il movimento delle Casse postali di risparmio

La situazione a tutto il 30 settembre 1922 delle Casse di Risparmio postali era la seguente:

Depositi dell'anno in corso 2.548.730.129,54 lire; rimborsi L. 2.217.210.902,55; eccedenza dei depositi L. 331.519.226,99; credito dei depositanti al 31 dicembre 1921 8.149.967.159,94; totale lire 8.481.386.386,93.

Le scuole per la maestranza marittima

La Direzione del Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima, con sede in Roma, ha comunicato in questi giorni all'on. Luzzatti — presidente generale effettivo del Consorzio — ai ministri di Agricoltura e della Pubblica Istruzione e della Marina e al Commissario generale per la Marina mercantile le seguenti notizie sulle undici scuole consorziate che sono oggi complessivamente frequentate da oltre quattrocento allievi.

La scuola di Rimini nel prossimo marzo presenterà agli esami di padrone marittimo e marinaio autorizzati presso la locale Capitaneria di Porto ben 16 allievi fra quelli frequentanti il corso regolare diurno e quello serale e festivo per ex combattenti ed adulti. Nell'ultimo biennio in detta scuola ben 24 allievi conseguirono la patente di padrone marittimo e 6 quella di marinaio autorizzato. Per quest'anno scolastico la Direzione di detta scuola sta organizzando un viaggio d'istruzione degli allievi con imbarcazioni della scuola. L'itinerario sarà da Rimini a Venezia a Lussin Piccolo, per visitare quella zona marittima della guerra ed approdare nei porti principali dell'Istria e nei porti più rimarchevoli per azioni avvenute.

La scuola di Molfetta presenterà in questi giorni alla Capitaneria di Porto di Bari cinque allievi per gli esami di padrone marittimo.

Oltre la scuola di Rimini anche quella di Bari e le sezioni dipendenti da quella di Napoli, danno un grande sviluppo all'istruzione peschereccia.

Se verranno concessi dallo Stato, Enti locali pubblici e privati gli aiuti finanziari richiesti si inizieranno quest'anno in quasi tutte le scuole i corsi per pescatori motoristi e si estenderà l'assicurazione contro gli infortuni agli allievi della scuola di Bari. In quest'ultima, nel corrente anno, si addiverrà alla costituzione di una « Società di Mutua assistenza » fra gli allievi ed ex allievi della scuola stessa.

Infine le scuole di Catanzaro Marina e Soverato, sorte nello scorso anno, e quelle di Venezia e Ravenna sono nel corrente anno maggiormente frequentate.

Alla vigilia d'un grande " match „ internazionale di boxe

Conversando con Erminio Spalla

Si può oggi dire che lo sport sia divenuto un elemento indispensabile della vita moderna. Non sussistono più i vieti pregiudizi, che pretendevano di confinarlo tra i « perditempo » della gioventù disamorata o allo studio o al lavoro. Lo sport come già in Inghilterra e in America, anche da

noi è adesso una norma non soltanto di prestanza fisica, ma di coraggio e di velocità.

E nella vita il coraggio e la velocità sono forse le due qualità, di cui si ha più bisogno per lottare e vincere. Senza coraggio si soccombe e senza velocità si arriva troppo tardi...

Un avvenimento sportivo suscita dunque anch'esso quell'interesse tra la stampa non solamente tecnica: un interesse che è del resto conforme a quello diffuso oggi tra la gran massa del pubblico. Alla vigilia perciò dell'incontro pugilistico tra Erminio Spalla e il famoso boxeur inglese Tom Cowler, abbiamo creduto opportuna l'*intervista* col massimo campione italiano.

Come divenni "boxeur,,

Siamo andati a cercare Erminio Spalla all'Hôtel Minerva, dov'egli alloggia da qualche giorno in attesa del *match*. Vedendo nella *hall* i cartelli di *réclame* con le fotografie dei due avversari a petto nudo, abbiamo pensato alla rivoluzione di certe idee. Anche lo sport è un'idea: e ci pareva strano passando dall'incantata, vecchia, romana piazza della Minerva, piena di negozi religiosi con le imagini sacre e le croci e i rosari, il contrasto di quelle iconi con le fotografie dei due forti combattenti. E non ci è sembrato che urtasse allo spirito il contrasto di quelle imagini così diverse: nelle une erano affise la potenza e il fascino che sono della contemplazione religiosa, nelle altre la rapidità e la gagliardia che sono del secolo moderno. Tanto è vero che ci sono degli uomini che oggi esercitano lo sport con religione profonda. Come appunto Erminio Spalla. Egli vive *facendo* la boxe.

Lo abbiamo trovato stamane che terminava la sua *toilette* mattutina in compagnia del suo *menager* Celestino Caverzasio, che si può dire sia stato in Italia uno dei pionieri e il maggiore propagandista della boxe.

— Siamo venuti a intervistarvi.

— Sono subito a vostra completa disposizione.

Erminio Spalla ci ha risposto con un tono della voce deciso, come dev'essere deciso il suo pugno sonoro. Egli ha una figura quasi di fanciullone possente: gli occhi sono mobili, il viso piuttosto quadrato, ma simpatico e non deformato, come quello di certi famosi *boxeurs*. Il petto è ampio, le mani sono nodose, la statura è alta. Ha poi delle maniere disinvolte che simpatizzano subito e non è l'atleta che a prima vista s'impone con la forza non comune che traspare dalla persona. E' atletico, ma la muscolatura è asciutta, come il corpo che non ha un'oncia di carne più del necessario. Si potrebbe dire perfino che è magro: eppure ha anche un po' l'aspetto del gigante. Ciò dipende dalla costruzione atletica dell'individuo: l'ossatura è poderosa e il corpo non è altro che un groviglio di muscoli.

— Volete dirmi, come e in quali circostanze siete divenuto boxeur?

— Fu durante la mia vita militare. Fui chiamato alle armi con la classe del 1897 e ho preso quindi parte a molte azioni importanti della nostra guerra sugli Altipiani e sul Piave, sergente di un plotone d'assalto prima del 41.o e poi del 71.o reggimento fanteria. Rimasi anche ferito da una scheggia — come vedete — al viso, presso l'occhio destro.

« Quando sopravvenne l'armistizio ero a Gorizia. Una sera mi trovavo con alcuni miei commilitoni in un'osteria del paese. C'erano molti soldati inglesi e con loro alcuni ufficiali. Avevo riempito un bicchiere di vino e un « soldatone » britannico me lo portò via, tracannandoselo d'un fiato. Credetti a uno scherzo da *camarade*. Riempii un altro bicchiere, e l'inglese si bevve anche quello. Rimasi seccato ed offeso: accennai allora a reagire, e l'altro m'invitò, ponendosi in guardia da boxe. Tutti i soldati inglesi — come sapete — nelle ore di riposo e anche d'esercitazione fanno del pugilato. Io non sapevo nemmeno che cosa s'intendesse per *boxe*. Sapevo se mai tirare dei pugni. Accettai l'invito e colpii più volte l'avversario. I presenti, che ci facevano ala, quando videro l'inglese a terra, applaudirono calorosamente. Fu per me, allora, come il battesimo della mia carriera pugilistica. Un capitano inglese presente — l'adesso colonnello Christ — si compiacque molto con me, esaltando la mia forza e il mio pugno rapido, tanto che finì con l'invitarmi all'accampamento britannico per insegnarmi i primi elementi della boxe. Feci dei rapidi progressi e fui subito trasferito alla squadra militare sportiva; rappresentai infatti l'Italia alle Olimpiadi militari di Joinville e conquistai il massimo titolo olimpionico per la boxe. Il mio primo vero incontro sportivo fu in seguito quello sostenuto a Milano con Gasparinetti. Vinsi. Non trovai più avversari in Italia e, una volta conquistato il titolo nazionale contro Pilotta, passai all'estero.

La sconfitta di Berlino e le vittorie in America.

Mi recai in Germania con mio fratello Giuseppe e Zambon. Ci era di guida il maestro Caverzasio. Impiantammo le nostre tende a Trebbin, un villaggio prossimo a Berlino. Feci *match* nullo col campione massimo della Germania Breitenstraeter e fui opposto poi all'avversario odierno, Tom Cowler. L'inglese era preceduto da una grande fama. Incassatore e colpitore terribile, incuteva rispetto e... timore per la statura e la corporatura gigantesca. Contro un simile avversario, con un'esperienza pugilistica ancora relativa, salii il *ring* — ve lo confesso — alquanto emozionato. Era nel novembre del 1919. Capii che contro un combattente così forte rischiavo tutto e nei primi tre *rounds* volli mettere a profitto la mia qualità superiore in velocità, colpendo l'avversario con dei tiri rapidissimi. L'inglese ne fu sul principio sconcertato e, colpito duramente, restò chiuso più volte contro le corde. Al quarto e nei *rounds* successivi ero però già sfinito. Tom Cowler, vecchio e astuto pugilatore, piazzò allora il suo gioco irruente e nel corpo a corpo mi martellò furiosamente. Tenni testa fino alla settima ripresa, e fu allora che i miei secondi credettero bene di gettare la spugna.

« Fu una dura sconfitta, ma più che altro una dura lezione. Proseguii nella mia *tournée* all'estero. A Londra sostenni dei *matches* brillanti e vittoriosi. Per il mio primo incontro in America c'era in quel pubblico molta aspettativa. In un'arena all'aperto, ricolma di folla, al primo *round* riuscii a porre *knock-out* Frank Egeny. Fu un trionfo per me. La banda, che suonava negli intermezzi — composta in maggior parte di italiani — intonò la Marcia Reale. La colonia italiana, numerosissima, mi decretò un successo veramente eccezionale. La stampa parlò di me — non lo dico per presunzione — come del « giovine prodigio italiano », tanto è vero che fui in seguito opposto — e sempre con successo — a molti famosi pugilatori d'oltre oceano. Rimasi due mesi con il campione del mondo Jack Dempsey, per allenarlo appunto all'incontro che sostenne poi con Carpentier.

« Tornato in Italia, ho vinto tutti i miei ultimi *matches* contro Breitenstraeter, Journée e Penwill. Per salire il massimo gradino nel campo internazionale — ora che è in palio il titolo di campione massimo europeo — debbo distruggere la sconfitta di Berlino contro Cowler. Resterà poi da decidere il primato europeo tra il francese Nilles, l'olandese Vandervelve, l'inglese Beckett e me... Spero bene... »

La conversazione diventa adesso più animata. Il maestro Celestino Caverzasio interviene anche lui per parlarci del tenore d'allenamento del suo *poulain*: esercizi fisici all'aperto, lunghe passeggiate, intramezzate da brevi, rapidissime corse su ottanta o cento metri, *punching-ball* e *sparrings* con allenatori.

— Erminio — soggiunge Caverzasio — ha forse perduto in rapidità, ma ha oggi guadagnato in fiato e potenza. L'incontro di domani con Cowler si presenta in condizioni assai diverse da quelle di Berlino. Staremo a vedere...

Spalla fascista

Prima di allontanarci, Erminio Spalla ha voluto offrirci una sua fotografia con dedica. Mostrandocene alcune, ne vediamo una, in cui il campione italiano è raffigurato in divisa da fascista.

— Siete fascista? — chiediamo.

— Da più di due anni. Sono capitano dell'*Intrepida* di Casal Monferrato, mio paese nativo, e faccio anche parte d'una squadra di Milano, dove risiedo con i miei genitori da parecchi anni, da quando — prima di diventare boxeur — studiavo scultura... Poco prima che avvenisse la marcia su Roma volli offrire una mia fotografia al Capo del Fascismo con questa dedica: « *A Benito Mussolini, che ha messo knock-out i birboni d'Italia: Erminio Spalla fascista* ».

« Due settimane avanti l'avvento del nuovo Governo, il Presidente Mussolini mi rispose con una gentile, e a me gratissima lettera, in cui press'a poco così s'esprimeva: *Caro Spalla, vi conosco e vi ammiro da un pezzo, perchè sono un appassionato frequentatore di* matches *di boxe. Ora son lieto di sapere che militate nelle schiere di quel fascismo, che significa giovinezza, forza, coraggio e patriottismo. Vi ringrazio della fotografia e vi stringo la mano fascisticamente.*

« Sapete che Mussolini — conclude il campione — tira anche di boxe?... »

Erminio Spalla sorride soddisfatto, dicendo ciò. La boxe non è del resto anche per i Governi delle nazioni una delle tante armi indispensabili? Quando occorre, bisogna saper colpire giusto: per demolire. E molte cose un saggio governo deve infatti saper colpire e demolire.

Pensavamo a questo, stringendo la mano poderosa di Erminio Spalla, con l'augurio che domani il nostro campione sappia tenere alto il nome sportivo d'Italia.

Cip.

L'incontro di domani

Domani sera avrà luogo al teatro *Adriano* la seconda riunione pugilistica che per il *match* che formerà il *clou* del programma assurgerà all'altezza di un grande avvenimento sportivo.

Il nostro campione assoluto dei massimi Erminio Spalla, prima d'incontrarsi col campione di Francia Nilles per la disputa del massimo titolo europeo dovrà misurarsi infatti in un *match* di rivincita col formidabile inglese Tom Cowler.

I due avversari su cui si appuntano anche nell'attesa gli sguardi delle loro nazioni sono ambedue in buona forma ciò che contribuirà a rendere più emozionante l'incontro.

Tom Cowler è giunto a Roma stamane.

Il manifesto dei repubblicani autonomi

CESENA, 26. — La «Federazione Repubblicana autonoma della Romagna e delle Marche» che è il nuovo organismo politico costituito dall'unione delle forze repubblicane di queste due regioni che con recenti decisioni hanno deciso il distacco dal P. R. I., e al quale fanno capo uomini eminenti e autorevoli di parte repubblicana ed organizzazioni politiche ed economiche di grande importanza, ha lanciato al Paese un manifesto, firmato dai principali promotori del nuovo organismo fra i quali è giusto ricordare anche Riccardo Compagnoni, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale; Pietro Bondi, direttore dell'importantissimo Consorzio delle Cooperative di Ravenna; Luigi Casadio, direttore del Consorzio contadini di quella provincia; Armando Bartolini, dirigente delle organizzazioni repubblicane del cesenate e varii altri.

Il manifesto dopo aver riaffermata la immutata ed immutabile fede del pensiero e nella dottrina repubblicana, dice:

«Non da ieri gli atteggiamenti del nostro spirito, sia nella valutazione e nella interpretazione dei fatti storici svoltisi nell'ultimo settennio, sia nella determinazione dell'opera da compiersi per accrescere forza e prestigio alla dottrina comune, così circa i sistemi di propaganda che vennero accettati, e che a noi parvero eccessivamente critici e troppo poco ricostruttivi, come circa la opportunità di lasciare alle associazioni regionali una maggiore libertà di condotta, pur contenuta nei limiti imposti dall'intento comune, in modo da non costringere ad una uniformità rigida e talora mortificante, organizzazioni che, per la loro diversa condizione, dovevano in diversa guisa comportarsi; non da ieri — diciamo — gli atteggiamenti del nostro spirito erano in contrasto con quelli dominanti nel partito.

Di questo contrasto diede la prova e la misura il recente Congresso, nel quale un importante nucleo di forze si raccolse intorno all'ordine del giorno presentato, con voto unanime, dalla Consociazione Repubblicana Romagnola.

L'atto che noi, oggi compiamo, non è se non la logica e fatale conseguenza di quel contrasto. E' un atto di sincerità rude e doloroso, ma — a nostro avviso — necessario.

Il manifesto dopo aver accennato alla necessità della secessione prosegue:

E noi pensiamo che meglio si serva la idea comune operando con piena indipendenza, anzichè mortificandosi a vicenda entro lo stesso organismo.

Noi riaffermiamo e riconfermiamo che, come nei giorni del grande cimento, nessun sacrificio ci parve duro per la Vittoria, oggi, domani, sempre, nel nostro cuore la fede repubblicana non andrà disgiunta dall'amore di Patria, dalla visione degli infiniti doveri che i figli devoti hanno verso la Grande Madre.

Nell'adempimento di questi doveri noi serberemo intatta ed inviolata la nostra fede, perchè è in noi profonda, quanto le sorgenti stesse della vita, la convinzione che nel trionfo di essa l'Italia riposerà tranquilla e serena e potrà compiere la missione di civiltà che il Maestro profetizzava.

E' questa convinzione che ci ha sempre consentito di considerare con sguardo sereno ed obiettivo i fenomeni politici della vita nazionale e la vicenda dei partiti; che ci consente di valutare senza idee preconcette, senza esclusivismi aprioristici, ma con senso di critica — che se imparzialmente esercitata è anche essa forma di collaborazione — e con assoluta indipendenza di giudizio l'azione dei partiti stessi; che ci consente di additare con animo scevro di faziosità ciò che in essa vi ha di buono, di utile, di permanente e ciò che contiene di deficiente, di caduco, di errato. Ma, sopratutto, è questa convinzione che ci dona, con l'orgoglio della nostra indipendenza, col sentimento della nostra individualità — che difenderemo contro tutto e contro tutti — la forza necessaria per compiere l'opera, che noi stimiamo più utile per la nostra fede; che è di additare con continuità e con tenacia, la via della ricostruzione, la mèta da raggiungere.

E' questo il nostro proposito, è questo il nostro programma di azione.

Il manifesto però dice:

Mai quanto in questa ora — non altrimenti che negli anni della guerra — noi abbiamo sentita la purezza, la grandezza, la forza del pensiero mazziniano, la giovinezza eterna di una dottrina che ha come fondamento il più austero dei precetti: quello del dovere.

Vano è — pensiamo — sperare rinnovamento vero, profondo, sincero della vita nazionale, senza che una nuova coscienza si sia formata, senza che le vecchie passioni abbiano fatto luogo nell'animo popolare a nuova idealità, senza che sia penetrata nelle masse la persuasione della grande verità proclamata dal Maestro, che il diritto nasce dal dovere compiuto.

Questa verità costituirà la base del nostro apostolato, modesto ma fervido. Su di essa noi ergiamo la nostra fede e di essa illumineremo la nostra dottrina.

Che è dottrina di libertà e di nazionalità, nei rapporti internazionale; di sovranità del popolo nei rapporti interni; di giustizia sociale nei rapporti fra capitale e lavoro.

Dove soltanto il concetto del diritto sovrasta e signoreggia, così nelle relazioni fra i popoli come nei rapporti fra cittadini, specialmente nel campo economico, ivi è soltanto possibilità di contrasti, di lotta, di demolizione, non d'intesa, di concordia, di ricostruzione.

A questa si giunge soltanto se al di sopra del diritto si pone il dovere.

La Patria ha bisogno oggi, come nei giorni più difficili della guerra, dell'opera volonterosa e concorde di tutti i suoi figli. Ma concordia non può nè deve significare uniformità, stasi, compressione. Significa invece libera espressione di volontà, libera estrinsecazione di opere, dirette, in armonia con altre volontà ed azioni, al fine comune: la grandezza della Patria.

Come nel campo economico gli inevitabili contrasti fra capitale e lavoro devono trovare limite e misura nel superiore interesse della collettività nazionale, — così nel campo politico ogni dottrina che si svolga nel quadro della vita nazionale deve in questa avere cittadinanza e diritto di vita.

Con questi propositi e con questi intenti, che non vogliono essere un programma ma soltanto un atto di fede — poichè il programma che indicherà non soltanto le soluzioni ideali, ma altresì il nostro concreto pensiero intorno ai gravi e molteplici problemi che affannano la vita nazionale seguirà l'atto di fede — inizia la propria vita la « Federazione Repubblicana Autonoma delle Romagne e delle Marche ».

Cesena, 23 gennaio 1923.

Firmati: *On. Avv. Ubaldo Comandini; On. avv. Domenico Pacetti; avv. Oddo Marinelli; rag. Fortunato Buzzi; Enrico Franchini; rag. Giacomo Pallì; dott. Mario Pistocchi; prof. Chiarissimo Calderoni; Edoardo Rastelli; rag. Eugenio Pasini.*

La Scuola di studi Mazziniani all'on. Mussolini

MILANO, 26. — La «Scuola di Studi Mazziniani» — che si propone di educare ed elevare moralmente il popolo italiano secondo i principi e le dottrine del Grande Maestro — prima d'iniziare i propri lavori ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio un caldo saluto augurale per l'opera a cui si è accinto. Il Capo del Governo ha molto gradito il cortese saluto ed ha espresso a Ferruccio Quintavalle, presidente della patriottica istituzione, il suo compiacimento con l'augurio che lo spirito immortale di Mazzini possa essere sempre di guida all'Ente nello svolgimento del nobile programma.

Milizia volontaria per la difesa nazionale

Coloro che hanno fatto domanda per essere ammessi alla nuova milizia e quelli che già sono stati regolarmente inquadrati nei reparti, devono trovarsi domattina, sabato, alle ore 9, a Villa Umberto I (piazza di Siena) per essere definitivamente inquadrati.

Dovranno intervenire anche tutti gli ufficiali che se non avranno un comando regolare di truppe saranno inquadrati in una speciale Coorte ufficiali.

Alle ore 10 ognuno sarà messo in libertà.

Nessuno manchi a questa prima grande adunata.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. Lire 75.65; Fine 75.25 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. L. 84.45; Fine L. 84.80.

Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 338 — Rubattino 573 — Tramways Roma 118 — S.N.I.A. 68 — Acqua Marcia 1500 — Gas Roma 575 — Condotte d'Acqua 276 — Acciaierie Terni 464 — Miniere Elba 58 — Ansaldo 22 — Metallurgica 111.50 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.5/8 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 178 — Immobiliari 561 — Beni Stabili 458 — Imprese Fondiarie 150 — Carburo 640 — Azoto 215 — Elettrochimica 62.75 — Forni Elettrici 20 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 199 — Eridania 429 — Fondi Rustici 281 — Marconi 246 — Cotoniere Meridionali 72 — Fiat 263 — Risanamento 598 — Kerka 297 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 344 — Mediterranea 216 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 133.60, 133.75, 134 — Londra 96.85, 97 — New York chèque telegr. 20.82, 20.85 — Berlino 0.9.25, 0.09.75.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento Lire 75.12 — Consolidato 5 per cento 84.80 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 930 — Credito Italiano 715.50 — Banco Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterranea 220 — Rubattino 572 — Costruzioni Venete 146 — Snia 64 — Libera Triestina 410 — Coton. Cantoni 1270 — Cascami Seta 778 — Tessuti Stampati 553 — Linificio Canap. Nazionale 584 — Man. Cotan. Meridionali 70 — Man. Tosi 334 — Unione Manifatture 250.50 — Acciaierie Terni 465 — Ansaldo 21.50 — Ilva 12 — Metall. Italiana 113 — Miniere Elba 178 — Miniere Montecatini 172 — Automobili Fiat 263 — Automobili Isotta 11 — Automobili Bianchi 78 — Officine Meccaniche Breda 243 — Officine Meccaniche Miani 106 — Officine Meccaniche Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 126.50 — Edison 494 — Ligure Toscana 238.50 — Viscosa 884 — Esercizi Elettrici 76 — Marconi 262 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 434 — Raffineria L. L. 438 — Molini Alta Italia 525 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 505 — Fondi Rustici 282 — Beni Stabili - Roma 465 — Eridania 430 — Esp. Italo-Americana 525 — Brasital 390.

Cambi: Parigi 133.65 — Londra 96.95 — New York 20.85 — Belgio 123.25 — Olanda 8.30 — Svizzera 388 — Berlino 009 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03 — Praga 59.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0, Lire 76 — Consolidato 5 0/0 L. 84.77 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104.50 — Aedes 10.10 — Meridionali 336.50 — Mediterranee 217 — Rubattino 573.50 — Lloyd Sabaudo 263 — S.N.IA. 73.50 — Eridania 423 — Raffineria L. L. 440 — Industrie 432 — Acquedotto Pugliese 270 — Marconi 241 — Tramways Genovesi 518 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Acciaierie di Terni 458 — Ansaldo 22 — «Ilva» 11,75 — Miniere Elba 58.75 — Ferriere Voltri 875 — Metalli 112 — Molini Alta Italia 530 — Semoleria 875 — Silos 334 — Fiat 262 — Itala 14 — Spa 65 — Libera Triestina 410 — Gulinelli 106.50 — Beni Stabili 462 — Industriale 71.

CAMBI: Parigi 133.65 — Londra 97 — New-York 20,85 — Svizzera 387.65 — Spagna 327.75 — Germania 0.930

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, Lire 75.40 — Consolidato 5 0/0, Lire 84,35 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale italiana 930.50 — Credito Italiano 711.50 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.75 — Risanamento di Napoli 567 — Navigazione generale 371 — Ansaldo 22,25 — « Ilva » 11.75 — Man. Coton. Meridionali 70.

CAMBI: Francia 133.50 — Inghilterra 96,75 — Germania 0.9,50 — Stati Uniti d'America 20.70.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0, L. 76 — Consolidato 5 0/0, L. 84.85 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 339 — Rubattino 571 — S.N.I.A. 74.25 — Ansaldo 22 — Miniere Elba 59 — Automobili Fiat 262 — Montecatini 152 — Eridania 416 — Beni Stabili 464.50 — Marconi 244 — Valle di Lanzo 59.75.

CAMBI: Parigi 133.75 — Londra 96.97,50 — Svizzera 389 — New York 20,90 — Belgio 121.50 — Germania 0.09,50.

BANCA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento L. 66 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.80 — Consolidato 5 per cento L. 84.90 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 715.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 338 — Mediterranee 216 — Rubattino 572 — Snia 63 — Fondiaria Vita 392 — Fondiaria Incendio 280 — Immobiliari 565 — Ansaldo 21 — Ilva 11.95 — Elba 60 — Magona d'Italia 345 — Fonderia Verani 165 — Monte Amiata 96 — Miniere Lignitifere 169 — Marconi 240 — Fiat 263 — Eridania 429 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 89 — Molini Biondi 226.50 — Birra Paszkowski 306 — Conserve Torrigiani 38 — Carburo Romano 635 — Prodotti Chimici Pegna 17.50.

Cambi: Parigi 134 — Londra 96.90 — Svizzera 389 — New York 20.77 1/2 — Berlino 0.10

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Stabilimento de «LA TRIBUNA»

FINALMENTE!! NON AVREMO PIÚ TOSSE E RAFFREDDORE

IL BABBO CI HA PORTATO A CASA

LA PASTICCA DEL RE SOLE

SINTESI DI ALCUNI GIUDIZI DELL' ARTE SU "LA PASTICCA DEL RE SOLE"

SARAH BERNHARDT
.... *Meravigliose,*

E. ZACCONI
.... *efficacissime.*

B. DE MURO
.... *è il mio talismano.*

T. DI LORENZO
.... *non ne sarò mai sprovvista.*

A. BORELLI
.... *non credo possono avere rivali.*

M. MELATO
.... *le sole per i Re.*

ALMODOVAR
.... *un'eterna primavera.*

SAVAGNOLI
.... *miracolose.*

R. CALO
.... *divine.*

M. SAMMARCO
.... *OTTIME!!!*

A. SAINATI
.... *le uniche buone.*

G. POZZI
.... *desiderabili.*

ZALESKA
.... *rischiara la voce.*

V. TALLI
.... *portentose.*

AURELIANO PERTILE
.... *la migliore.*

M. CARLI
.... *più dolce di un bacio.*

A. FINESCHI
.... *il pubblico ho conquisto.*

G. GRASSO
.... *squisite.*

D. JACOBINI
.... *conservatrice della bellezza.*

M. LLOPART
.... *unica amica per la voce.*

L. ORLANDINI
.... *scaccia i malanni.*

A. ROSSI
.... *ottime fra le ottime.*

T. SCHIPA
.... *divine.*

TRILUSSA
.... *tutti i fumatori dovrebbero usarla.*

M. CAPSIR
.... *efficacissima e meravigliosa.*

A. FALCONI
.... *mi hanno dato [illegible]*

G. SICHEL
.... *non ho più nessun disturbo alla gola.*

A. GANDUSIO
.... *la tosse diventa un'opinione.*

Coniugi ZENATELLO
.... *sempre con noi.*

MUSCO
.... *caaaspita!!!*

E. GRAMATICA
.... *degne del gran Re.*

L. ALMIRANTE
.... *sublimi.*

A. BETRONE
.... *prodigiosissima.*

L. CIMARA
.... *sparì la tosse.*

G. SAMMARCO
.... *primavera concentrata.*

T. SABBATINI
.... *non le lascio più.*

A. SARI
.... *regali.*

A. TESTONI
.... *evita i fischi.*

VERA VERGANI
.... *ridona la voce.*

A. M. TURCHETTI
.... *un prodigio.*

D. NICCODEMI
.... *il diluvio su tutte le altre pastiglie.*

G. DAVICO
.... *cantai come si canta in paradiso.*

M. MUZIO CHESI
.... *prodigiose.*

D. GALLI-A. GUASTI
.... *gustosissime.*

R. LUPI
.... *la salute!*

A. MARCACCI
.... *sovrane.*

R. STRACCIARI
.... *eccellenti.*

G. STERNI
.... *indispensabili.*

MUGNONE
.... *è l'orgoglio del suo preparatore.*

T. CARACCIOLO ARMANI
.... *[illegible]*